Cinema, Teatri, Radio, TV per 3 giorni di festa (pag. 6-7-8-9)

Anno 105 - Numero 298

venerdì 24 sabato 25 dicembre 1971

STAMPA SERA

Lire [illegible] (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre [illegible] - Esteri: anno Lire 51.700, semestre [illegible], trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Libia: Tripoli pts. ....; Belgio pts. ....; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma [illegible]; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.965, 658.844 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 62.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.400 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 593.632 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione date riserve aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notizie Aziende Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Finanziari, Legali Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 1100 il mm) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, grassetti il doppio) - Enti Lire 400 (Edizione antimeridiana 1400) - Economici: vedere rubriche

ELETTO STAMANE CON 518 VOTI

LEONE PRESIDENTE

Lo scrutinio (il ventitreesimo), è avvenuto in un clima di «suspense» - Prima ancora che Pertini concludesse lo spoglio delle schede, nell'aula gremita di Montecitorio si è levato un fragoroso applauso: l'esito già si sapeva perché molti «grandi elettori» avevano tenuto il conto dei voti - Il sesto Presidente della Repubblica (dopo De Nicola, Einaudi, Gronchi, Segni e Saragat) è stato festeggiato a lungo - Ieri non aveva raggiunto la maggioranza richiesta per un solo voto - I «leaders» di tutti i partiti hanno trascorso la notte in bianco fra telefonate, incontri informali, «vertici» segreti - Berlinguer aveva proposto a Forlani il cambio del candidato dc promettendogli l'appoggio dei comunisti

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Giovanni Leone è il nuovo presidente della Repubblica. Il sesto, dopo De Nicola, Einaudi, Gronchi, Segni e Saragat. Proprio alla vigilia di Natale, ha avuto termine una lunga ed estenuante battaglia durata esattamente 15 giorni.

Alle 10,10 un vivissimo applauso dei deputati, dei senatori, dei rappresentanti regionali, tutti in piedi nell'aula di Montecitorio, ha salutato il momento in cui il presidente Pertini ha letto la scheda che segnava per il senatore a vita Giovanni Leone il raggiungimento della maggioranza prescritta. L'applauso è durato a lungo ed ha accomunato tutti i gruppi che hanno votato per Leone: dc, psdi, pri, pli, altoatesini. Spiccavano, ad isole, alcuni gruppi di parlamentari rimasti seduti: i socialproletari tra i socialisti e i socialdemocratici, il «manifesto» tra democristiani e comunisti.

Il presidente Pertini ha continuato la lettura delle schede. Il presidente del Consiglio Colombo, sorridente e soddisfatto s'è alzato e si è recato dai banchi dei parlamentari al banco del governo insieme a numerosi ministri e a molti sottosegretari. La lettura delle schede è terminata col nome di Nenni esattamente alle ore 10,20 per il controllo ci sono voluti 10 minuti. Alle 10,30 Pertini ha comunicato i risultati:

Presenti e votanti [illegible]
Maggioranza [illegible]

Hanno ottenuto voti:
Leone 518

(nuovamente i parlamentari hanno applaudito). Pertini ha continuato:

Nenni 408 (lungo applauso)
Pertini 5
Schede bianche 36
Voti dispersi 25
Schede nulle 3.

Infine ha aggiunto: «*Proclamo eletto Presidente della Repubblica il senatore a vita Giovanni Leone*». L'applauso si è rinnovato, questa volta, ancora più intenso.

In quel momento, Leone non era in aula. L'aveva lasciata verso le 10, mentre era in corso la «conta». Si è fermato nel «Transatlantico» a parlare con alcuni deputati della riforma dei codici, ha posto un autografo su una monografia di Ortega offertagli da un giornalista e si è recato infine nel suo studio di Palazzo Giustiniani, dietro il Senato.

Proprio nel suo studio l'hanno raggiunto, verso le 11, Fanfani e Pertini, per comunicargli ufficialmente l'avvenuta elezione e per esprimergli i loro auguri. I presidenti delle due Camere erano accompagnati da Colombo. La cerimonia si è svolta alla presenza di decine di giornalisti, operatori cinematografici e della tv. Inquadrato dalla luce dei riflettori, Pertini ha preso posto davanti ai microfoni affiancato da Fanfani, dal nuovo Presidente della Repubblica e dal presidente del Consiglio. Ha letto il processo verbale, sottoscritto mezz'ora prima nell'aula di Montecitorio, con il quale Giovanni Leone veniva proclamato Capo dello Stato.

Subito dopo, Leone ha abbracciato i presidenti delle due Camere, il presidente del Consiglio e si è avvicinato ai microfoni. «*La ringrazio signor presidente* — ha detto Giovanni Leone rivolto all'on. Pertini — *della comunicazione che mi dà e desidero esprimere il mio ringraziamento ai senatori, ai deputati e ai delegati regionali che mi hanno dato la loro fiducia. Desidero rendere un deferente saluto a tutta l'assemblea. A lei, signor presidente della Camera, il mio apprezzamento e la mia ammirazione per il garbo, la fermezza e lo spirito di sacrificio con cui ha guidato l'assemblea per tanti giorni. A lei, signor presidente del Senato, va l'attestazione rinnovata della mia ammirazione e della mia amicizia*».

«*Consentitemi di esprimere e rivolgere un saluto cordiale e devoto* — ha continuato il sen. Leone — *al Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, con la testimonianza di un servizio illuminato reso nell'interesse del Paese*».

«*Rivolgo in questo momento il mio saluto a tutti gli italiani, assicurando che ogni mio pensiero ed ogni mio atto saranno esclusivamente dedicati a rendermi interprete dell'unità nazionale come la Costituzione prescrive*». «*Consentitemi di aggiungere anche* — ha concluso il presidente neoeletto — *un augurio di buon Natale a tutti gli italiani*».

Salutato da un caloroso applauso dei presidenti il sen. Leone è quindi rientrato nel suo studio. Egli trascorrerà le vacanze con i familiari e il 28, dopo il discorso e il giuramento davanti alle Camere, si trasferirà in Quirinale. Saragat ha subito risposto a Leone con un caloroso messaggio.

I *leaders* di tutti i partiti hanno passato la notte in bianco. Verso le 23, quando è finito il frenetico scambio di accuse e controaccuse ufficiali, è cominciato il «lavoro» più sottile e logorante delle telefonate e degli incontri informali, dei contatti e dei «vertici» segreti. Solo nei prossimi giorni sarà possibile stabilire con esattezza quello che è avvenuto la notte scorsa e quale delle tante «indiscrezioni» e «voci» che corrono stamane a Montecitorio sia esatta o meno. Per ora, si può tentare una ricostruzione sulla base di informazioni abbastanza attendibili.

Per prima cosa, si parla di un lungo colloquio tra il vice segretario comunista Berlin-

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

Il nuovo Presidente, Giovanni Leone, è nato a Napoli il 3 novembre 1908

Pietro Nenni, nominato senatore a vita dal presidente Saragat, è nato a Faenza il 9 febbraio 1891

I retroscena elettorali di Montecitorio

Il candidato democristiano ieri non era stato eletto per una «i» al posto di «e»

Uno dei grandi elettori (naturalmente rimasto sconosciuto) aveva scritto sulla scheda «Leoni» e il voto, dopo molte discussioni, è stato annullato - Leone rimase perciò fermo a quota 503

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

«Leoni ha battuto Leone», *commentava stanotte un senatore democristiano, confabulando in piazza Montecitorio con altri colleghi, pieni di sonno, appena usciti da tese riunioni. Alludeva ad una scheda sulla quale un ignoto «grande elettore» aveva scritto «Leoni» anziché «Leone». La scheda, in sede di scrutinio, era stata oggetto di molte citazioni e discussioni fra i parlamentari addetti ai controlli. Poi veniva annullata. Alla fine è risultato che a Leone (rimasto fermo a 503 voti) era venuto meno proprio quel voto che l'avrebbe mandato al Quirinale.*

* *

«Ma la colpa è anche di Lucullo», *replicava un deputato, sempre dc, riferendosi ad un'altra scheda annullata perché recava il nome dell'uomo politico e letterato romano, che fu console nel 74 a. C., e che diventò storicamente celebre per il suo proverbiale fasto.* «E' il voto di un umanista — *aveva mormorato Pertini a Fanfani* — ma Lucullo non c'è più, quindi la scheda è nulla».

* *

Anche l'improvvisa morte del sen. Annibale Fada, bresciano e «fedelissimo tra i fedeli di Fanfani», oltre a provocare dolore sincero in ogni settore del Parlamento, ha avuto conseguenze per il sen. Leone. Fada, infatti, aveva giurato di votare Leone per disciplina di partito. L'aveva confidato ad un giornalista, poche ore prima della sua repentina scomparsa. «Chiamavo traditore e falso chi votava scheda bianca quando il partito aveva indicato Fanfani. Ora il partito ha indicato Leone ed io voterò per lui. Mi chiamerei traditore e falso, se non obbedissi alla designazione della maggioranza dei gruppi dc».

* *

Il sen. Leone era uscito ieri mattina dal suo appartamento di cooperativa, sulla via Cristoforo Colombo, di buon'ora. Aveva scambiato gli auguri con la moglie, Vittoria, di cui proprio ieri ricorreva l'onomastico, essendo il 23 dicembre «S. Vittoria Regina». La signora Vittoria gli aveva espresso, naturalmente, ogni augurio per la giornata più importante nella carriera politica del marito (e per tutta la famiglia). Leone ha offerto alla consorte un «bouquet» di rose rosse e un dono rimasto misterioso. Poi Vittoria Leone ha telefonato gli auguri ad un'altra Vittoria.

Lamberto Furno

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

27 miliardi per Malta

LA VALLETTA — In occasione di un incontro con direttori dei vari dipartimenti governativi e rappresentanti sindacali il primo ministro maltese Dom Mintoff ha detto che Malta ha chiesto alla Gran Bretagna 18 milioni di sterline (oltre 27 miliardi di lire) per poter continuare ad usare gli impianti di difesa dell'isola.

Tregua in Vietnam

SAIGON — La tregua di tre giorni decisa dal Fronte nazionale di liberazione è cominciata stamane all'una in tutto il territorio del Vietnam del Sud. Invece la tregua delle forze sudvietnamite — di sole 24 ore — avrà inizio alle 18.

Pellegrini a Betlemme

BETLEMME — Da diecimila a trentacinquemila pellegrini sono presenti alle cerimonie della vigilia di Natale, che culmineranno a mezzanotte nella tradizionale messa pontificale nella chiesa della Natività, costruita sopra la grotta dove nacque Cristo.

Scontro Honduras-Salvador

TEGUCIGALPA — Il comando supremo dell'esercito dell'Honduras ha annunciato oggi che pattuglie delle forze armate dell'Honduras e del Salvador si sono scontrate ieri lungo la frontiera tra i due paesi. Almeno un soldato del Salvador è stato ucciso.

Vacanze nelle scuole fino al 7 gennaio '72

ROMA, venerdì sera.

Le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse, in occasione delle vacanze natalizie, da stamane al 6 gennaio prossimo. Secondo il calendario predisposto dal ministero della Pubblica Istruzione, la ripresa delle lezioni, cioè il 7 gennaio, segnerà anche l'inizio del secondo trimestre, che si concluderà il 18 marzo; dopo due giorni, esattamente il 20 marzo, si inizierà il terzo. Però è stato concesso quest'anno ai capi di istituto di suddividere l'anno, anziché in trimestri, in due quadrimestri.

Durante l'anno scolastico saranno considerati giorni di vacanza le seguenti festività: 11 febbraio (Patti lateranensi), dal 30 marzo al 4 aprile (Pasqua), 25 aprile (anniversario della Liberazione), primo maggio (festa del Lavoro), 11 maggio (Ascensione), 1° giugno (Corpus Domini) e 2 giugno (festa della Repubblica).

Domani e dopodomani non escono i quotidiani. Le pubblicazioni riprenderanno lunedì mattina con «Stampa Sera».

Le elezioni presidenziali in un'atmosfera di tensione

Grande suspense a Montecitorio dopo una notte d'incontri e telefonate

(Segue dalla 1ª pagina)

guor e il segretario della dc Forlani. I due *leaders*, ieri sera subito dopo la votazione, si erano lasciati molto male. «*Sei uno dei responsabili di questa scandalosa manovra di centro destra*» aveva detto senza mai alzare la voce ma con estrema freddezza Berlinguer. «*Le 46 schede bianche* — gli ha risposto Forlani — *dimostrano che per Leone non ci sono stati voti fascisti. Tu sei* [illegible]*, lo perché siamo per eleggere il presidente*». «*Un presidente di centro destra!*» ha insistito Berlinguer. «*Basta con questa storia!* — ha replicato Forlani — *Leone è un uomo che viene dalla Resistenza*».

La telefonata (o l'incontro) tra Berlinguer e Forlani sarebbe avvenuta su iniziativa dei comunisti. «*Leone* — avrebbe detto a un certo punto il vice segretario del pci — *è andato a un palo dal traguardo. Se cambiate cavallo noi vi assicuriamo i nostri voti e un presidente dc passerebbe con più voti di Saragat*». «*Leone ha avuto e continua ad avere la nostra piena solidarietà* — gli avrebbe risposto, più o meno, Forlani — *devo confermarti che noi continueremo a sostenerlo*». Durante il colloquio, Berlinguer avrebbe fatto notare a Forlani che proprio lui, pupillo di Fanfani, a un certo punto ha abbandonato il maestro ed è passato apertamente dalla parte di Moro. Forlani gli avrebbe risposto che un conto sono i suoi sentimenti personali e un altro i doveri che spettano alla sua carica di segretario di partito.

La crisi di governo sarebbe stato invece l'argomento principale di un *tête à tête*

Giulio Andreotti, uno degli «strateghi» delle elezioni

Mancini-Forlani. La Costituzione vuole che il governo in carica si dimetta qualche giorno dopo l'elezione del nuovo capo dello Stato. Di solito è una crisi formale, ma già La Malfa e Ferri avevano annunciato tempo fa che la crisi di gennaio sarebbe stata una «*crisi vera e propria*». Dal colloquio di stanotte tra Mancini e Forlani sarebbe però emersa una minaccia nuova e grave: il segretario del psi avrebbe detto che appena Leone viene eletto i socialisti escono immediatamente dal governo. «*In questo modo* — avrebbe risposto Forlani — *volete proprio la fine del Centro Sinistra*». «*La fine del Centro Sinistra l'avete voluta voi, prima proponendo Fanfani poi Leone*».

Secondo altre voci — è bene ricordare che, per ora, si continua a lavorare sulla base di indiscrezioni, spesso frutto anche del clima di estrema tensione e incertezza di queste ore — Mancini avrebbe proposto di ritirare tutti e due i candidati in gara (Leone e Nenni) per trattare su un terzo nome. Si dice su quello di Moro, ma stamani c'è chi assicura Rumor. Queste «proposte» sarebbero avvenute all'insaputa di Nenni. Il vecchio *leader* aveva già accettato senza entusiasmo la sua candidatura: non voleva essere l'anti-Leone ma il candidato del partito «sino in fondo».

Stamane Nenni è giunto a Montecitorio quando le votazioni erano già iniziate. E' entrato da un portone secondario (quello di Piazza del Parlamento, dopo essere sceso da una «850 coupé» guidata da un giovane amico) e non quello di Piazza Montecitorio, dove sin dalle 8 sostavano decine e decine di fotoreporters e di curiosi. Il vecchio *leader* era scuro in volto. Non ha risposto alle domande dei giornalisti. Ha parlato solo con Mariotti e Craxi, amici di corrente.

Altro colloquio notturno è stato quello tra Forlani e Ferri. Saragat, nonostante la sua lettera di rinuncia, ha avuto ieri sette voti. «*Possibile* — ha detto il segretario della dc al collega socialdemocratico — *che nemmeno uno di quei sette sia dei vostri?*». «*Te lo ripeto* — ha risposto Ferri — *noi abbiamo votato compatti. Perché vuoi escludere che altri abbiano votato Saragat per addebitare ai psdi la bocciatura di Leone e per mettere zizzania tra di noi?*». «*Di zizzania* — gli avrebbe risposto malinconicamente Forlani — *non ce n'è proprio bisogno, ce n'è già abbastanza. E' di voti che invece abbiamo bisogno*».

Stamane, il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha informato i giornalisti che egli stesso e l'on. Galloni, «*a nome della sinistra dc, hanno compiuto un passo presso il segretario del partito, on. Forlani; essi hanno ricordato l'impegno assunto dall'on. Forlani per l'applicazione di mezzi tecnici diretti ad evitare che i voti dei msi siano determinanti per l'elezione del Presidente della Repubblica*».

l. g.

I retroscena

(Segue dalla 1ª pagina)

la moglie di Mancini, segretario del psi, che per l'occasione, è leader degli avversari di Leone.

«Auguri, Presidente», *hanno detto a Leone sulla soglia di Montecitorio dove s'è incontrato con il suo antagonista, il* senatore a vita *Pietro Nenni.* «Grazie, ne ho bisogno. Per me questa è una specie di prova d'appello — *ha risposto con arguzia giuridica* — e pensare che candidato preterintenzionale fui sette anni fa e candidato preterintenzionale sono oggi».

* *

Nenni è entrato e ha lasciato Montecitorio scortato dai suoi più fidi sostenitori, fra cui Craxi, Corona, Cattani e Mosca. Qualcuno l'ha salutato con l'epiteto attribuitogli anni or sono: "Il vecchio leone». *Ma Nenni, con voce roca ma decisa, ha risposto:* "Attenti, il leone è un altro...". *Lo chiamano anche* "Il Papa Giovanni del Socialismo" *ed è un accostamento che gli fa piacere:* "Vedete, porto sempre l'orologio di Papa Giovanni che Paolo VI ebbe la cortesia di donarmi".

* *

Anche stamane la tensione era viva nel "transatlantico" che, come ormai tutti sanno, è il lungo salone di Montecitorio dove i parlamentari passeggiano e discutono animatamente negli intervalli. «Il transatlantico è nella tempesta», *diceva un deputato socialista, gli occhi*

Un elettore, indisposto, è sorretto da un commesso

assonnati e il volto tirato. «Ma le barche di salvataggio sono efficienti», rispondeva un democristiano. *Le polemiche si stemperano nelle battute, anche se il ministro Donat-Cattin, sempre pronto alle risposte pungenti, ammonisce severamente:* «Non è giornata da barzellette». *Ecco un esempio, riferito chiaramente a Leone, partenopeo:* «Vedi Napoli e poi... Moro».

* *

Un giornalista inglese, come tutti gli inglesi abituato alle scommesse, ha proposto di organizzare un "Totoelezione". «Perché non si scommette? Da noi si fa normalmente. Tanto più dovreste farlo voi, italiani, che chiamate i candidati "cavalli di razza"». «Ma in questo caso è un leone», *ha obiettato un collega.* «Che si rifiuta di balzar fuori dalla gabbia», *ha soggiunto un altro, di estrema sinistra (Pertini aveva appena comunicato l'esito del drammatico scrutinio).*

* *

Tutti rilevano l'assoluto disimpegno, almeno in pubblico, del Vaticano per questa elezione. Un Vescovo, tuttavia, ha colmato la lacuna: è mons. Giacomo Palombella, vescovo di Matera, in Lucania, che ha stilato una apposita preghiera per un felice esito della battaglia di Montecitorio. Recita così: «Dio della bontà e della sapienza, amabilissimo Gesù, riguarda con occhio di compassione l'Italia da te prescelta quale culla del cattolicesimo, affinché il suo Capo di Stato sia secondo il cuor tuo e rappresenti in se stesso una viva immagine di te, che desti il sangue e la vita per la salute delle pecore, anche le più ingrate».

A Montecitorio molti si domandano se il buon Vescovo abbia inteso riferirsi a casi specifici, accennando alle "pecore più ingrate".

L'on. Emilio Pucci, celebre sarto e deputato liberale, ha regalato ai suoi colleghi di gruppo una medaglia d'oro, fatta coniare appositamente, che raffigura l'emblema dell'«Apollo 15», portato sulla Luna dall'astronauta Scott. Pucci vi ha aggiunto, di suo, soltanto un volo d'ali tricolori, in smalto. L'on. Bozzi, presidente dei deputati liberali, ha tratto questa morale «politica» dal dono: «Evitiamo ogni colpo di Luna. Questa medaglia ci ricorda che si può andare anche sulla Luna, ma per tornare con i piedi sulla Terra. Ricordiamocene compilando la scheda». *E' Malagodi:* «Tutti vanire a terra, per evitare i colpi altrui, e per colpire, sul campo di battaglia, se necessario».

* *

Gl'insulti e gli attacchi portati ieri contro l'on. La Malfa da alcuni parlamentari comunisti (ed intellettuali) non hanno minimamente scosso il segretario del pri. Mentre infuriavano le accuse di «fascista», La Malfa ha replicato: «Sì, voto Leone. E voi comportatevi civilmente».

l. f.

L'ultimo grande elettore

Chi è il senatore dc convalidato stamane

Voghera, venerdì sera.

(e. g.) L'ultimo grande elettore del Presidente della Repubblica, il senatore democristiano Giovanni Celasco, convalidato stamattina poco prima della 23ª votazione, quale successore del defunto sen. Fada, è nato 50 anni fa a S. Margherita Staffora dov'è sindaco. Agricoltore, era già stato a Palazzo Madama nel '64.

Candidato nelle elezioni del '68 per il collegio di Voghera, aveva ottenuto più di 36 mila voti ed era il primo dei non eletti dc della Lombardia. Per parecchi anni è stato assessore all'istruzione, turismo e sport della provincia di Pavia e presidente del Consiglio di Valle Staffora.

settimana nelle Borse

Quota sostenuta e mercato attivo

L'indice azionario è salito a 55,43 con un progresso del 2,1 % - Miglioramenti selettivi: sostenuto il reddito fisso

MILANO, venerdì sera.

I nostri mercati azionari, che già nell'ultima seduta della settimana precedente avevano registrato una forte ripresa, con l'indice in rialzo dell'1,8%, hanno messo a segno nuovi miglioramenti in questa ottava. L'indice è passato da 54,29 di venerdì 17 a 55,43, con un progresso del 2,1%. La seduta più brillante è stata quella di lunedì, nel corso della quale l'indice è salito dell'1,1% e l'attività è stata intensa, con oltre 3 milioni e mezzo di titoli trattati per un valore di 8 miliardi. Nella giornata seguente il tono s'è un po' smorzato, l'indice, comunque, è salito ancora dello 0,5%. Mercoledì è stata una seduta d'assestamento, con limitati ribassi, più che ricuperati nella riunione di ieri.

Le prime reazioni del mercato alle decisioni prese a Washington in campo monetario dal «club dei dieci» sono state molto positive e lunedì le quotazioni iniziali sono state sostenute, con rialzi di notevole ampiezza per tutti i valori a largo mercato. Dopo questi primi entusiasmi, dovuti anche ad affrettate ricoperture, il tono s'è fatto più pacato. Il mercato è stato inoltre condizionato dalle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica e l'andamento delle quotazioni ha sottolineato con alti e bassi l'alternarsi di speranze, delusioni e incertezze.

Fra i titoli in maggiore evidenza in questa settimana, da segnalare la Montedison, che s'è attestata in fine ottava oltre quota 750, con scambi molto attivi. Ancora in buona luce anche Fiat e Viscosa oggetto di quasi continuo interessamento. Più irregolare l'andamento degli assicurativi, tra i quali si sono avuti alcuni movimenti contrari e discontinui. La Sai, ad esempio, è stata attivamente richiesta nelle prime due giornate, con un volume di scambi per il titolo assolutamente eccezionale. Poi l'interessamento s'è molto ridotto, con un brusco calo nell'attività. Nelle ultime sedute invece si è posta in evidenza la Ras. Tra gli altri valori in buona luce: Olivetti, Burgo, Toro priv., Cucirini, Finsider ed Italsider.

Nel reddito fisso situazione praticamente invariata, le quotazioni hanno mostrato un andamento resistente e l'attività è rimasta praticamente sui livelli precedenti.

Tra le Borse estere, Wall Street, dopo aver avuto un'impennata lunedì, mantenendo in seguito una buona resistenza di fondo, con limitate variazioni, ha chiuso l'ultima riunione in contenuto ribasso con l'indice Dow Jones a 881,17. L'attività è stata intensa, con una punta di 23 milioni di azioni scambiate lunedì.

Incerte Parigi e Londra, con frazionali ribassi; Francoforte è salita all'inizio della settimana in previsione della riduzione del tasso di sconto, per poi registrare qualche assestamento. Leggermente migliore Zurigo ed in forte rialzo Tokio.

Il mercato dei cambi ufficiali è rimasto chiuso lunedì; martedì il dollaro nei confronti della lira è stato quotato a 584,10, poco al di sotto cioè del limite superiore dei margini d'oscillazione previsti dalle nuove parità, ed è in seguito rimasto intorno a questo livello.

Nulla da segnalare per l'oro.

r. c.

Impostazione sostenuta nel mercato della Borsa

TORINO — Stamane, dopo la notizia dell'elezione del Presidente della Repubblica, si sono rilevati fuori Borsa alcuni scambi in titoli azionari. Evidente l'impostazione sostenuta del mercato come risulta dai seguenti prezzi informativi della tarda mattinata: Fiat 2320-2325, Viscosa 1945-1955, Generali 50.800-51.000, Montedison 770, Olivetti ordinarie 1910.

Incendio a Milano stanotte nella casa degli editori Fabbri

MILANO, venerdì sera.

(c. b.) E' stato probabilmente un corto circuito (così avrebbero finora accertato i pompieri) la causa di un violento incendio che ha devastato stanotte l'abitazione milanese di Giovanni Fabbri, uno degli editori, al secondo piano di via Crocefisso 18, una centralissima strada di Milano.

La signora Fabbri è riuscita a mettersi subito in salvo, mentre la cameriera è stata salvata dai vigili del fuoco con un'autoscala attraverso una finestra. In tutto l'edificio, che è di cinque piani, c'è stato panico, ma fortunatamente gli altri inquilini non sono stati costretti ad evacuare. Nell'appartamento sottostante a quello devastato dall'incendio, abitano i coniugi Alberto Rizzoli e Stellina Fabbri con la figlioletta Eleonora di 3 mesi, che sono state subito poste al sicuro.

Appena 3 giorni fa nello stabilimento milanese dell'editrice Fratelli Fabbri, in via Mecenate 91, c'era stato un tentativo d'incendio contro gli uffici della direzione, con il lancio di un grappolo di quattro bottiglie «molotov».

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* in questi giorni, dopo un accurato bilancio dell'anno, tirate le dovute conseguenze. Dovreste essere più larghi di idee e puntare sul futuro. *Sentimenti:* la Luna nel Segno indica che tocca a voi essere l'animatore delle feste. Non scherzate su una dichiarazione d'amore. *Salute:* Marte consiglia la prudenza.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* preparatevi ad impostare, con nuove e originali concezioni, i lavori per il 1972. Dopo le spese eccessive conviene rivedere la situazione finanziaria. *Sentimenti:* i vostri regali saranno molto apprezzati dalla persona amata. Lieti incontri con parenti ed amici. Successo con i giovani. *Salute:* controllate l'alimentazione.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* non trattate le questioni d'interesse quando siete seduti a tavola. Lunedì colleghi, amici o soci vi apriranno nuove prospettive per aumentare i guadagni. *Sentimenti:* atmosfera eccellente fra coniugi e fidanzati. Piacevoli imprevisti e meravigliose sorprese. *Salute:* riguardatevi soprattutto dal freddo.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il primo quarto di Luna modificando i vostri progetti costringe a sostenere spese superiori a quelle preventivate. Una svolta decisiva nel settore del lavoro è in vista per lunedì. *Sentimenti:* sarete oggetto di un amore sincero. Siate comprensivi con tutti. *Salute:* evitate gli sport violenti e pericolosi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* comunicazioni impreviste che riguardano la professione e così importanti da imporre l'abbandono di un divertimento. Non prendete impegni che richiedano forti capitali da investire. *Sentimenti:* la musica risveglierà il vostro cuore. Perfetto accordo con i familiari. *Salute:* riprese di forze e di energie.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* per sistemare certe questioni economiche avrete bisogno di aiuto. A partire da lunedì sono annunciati incassi di denaro. Otterrete successi se lavorate in un settore tecnico. *Sentimenti:* la vostra sensibilità sarà colpita dalla proposta di una persona cara. *Salute:* avete bisogno di distendere i nervi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* sviluppate i contatti con gli altri, anche per corrispondenza. Urano fornirà idee geniali e il dinamismo necessario per realizzarle. Le spese non devono superare le entrate. *Sentimenti:* partecipate alla gioia generale. Serate particolarmente deliziose. *Salute:* uno sport vi gioverà al vostro fisico ed alla vostra mente.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* i consigli che vi saranno richiesti e l'assistenza che darete agli altri sono destinati a portare vantaggi in campo professionale. Se concedete prestiti fatevi dare garanzie. *Sentimenti:* Siate generosi con i bambini. Serate [illegible] per i fidanzati. Successi in amore. *Salute:* moderazione a tavola sia nel bere che nel mangiare.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* nuovi sviluppi delle consuete attività sociali o professionali che vi aumentano il prestigio. Un lavoro svolto in passato ottiene la giusta ricompensa. *Sentimenti:* piacevoli visite che creeranno animazione in casa vostra. Rispettate scrupolosamente le tradizioni natalizie. *Salute:* attenzione al fegato ed all'intestino.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* questioni che riguardano proprietà e beni immobili si risolvono in vostro favore. Attività secondarie che potranno rendere più delle altre. *Sentimenti:* momento adatto per stringere maggiormente i legami familiari. Un amore può nascere durante il cenone. *Salute:* pericolo di cadute [illegible] e fortuite.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* se avete inventato o creato qualche cosa, è questo il momento per diffondere il prodotto delle vostre idee. Ove occorrano capitali, troverete persone disposte a sovvenzionarvi. *Sentimenti:* chi è da sposare farà un incontro [illegible]. Domani evitate i malintesi. *Salute:* siate moderatissimi nel bere e nel cibo.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* con la calma riuscirete a risolvere tutti i problemi economici. Un lavoro ben fatto avrà lunedì la sua ricompensa. La posizione professionale è in via di ascesa. *Sentimenti:* una dolce intimità favorisce le relazioni d'affetto. Tra coniugi regnerà una dolce armonia. *Salute:* guarigioni lampo, vitalità brillante.

Per i tifosi dell'obiettivo

Clik fra i lustrini

Nell'imminenza di Natale, ecco qualche suggerimento al fotografo che vuol conservarne un ricordo un po' fuori dell'usuale.

Puntate soprattutto sui bambini, ma cercate di non perseguitarli obbligandoli a mettersi in posa, a mostrare i regali e così via. Attendeteli al varco quando si saranno abituati alla presenza della macchina fotografica e scattate a loro insaputa per avere atteggiamenti naturali. Un effetto particolare si otterrà fotografandoli attraverso i rametti o le palline luccicanti dell'albero di Natale: in questo caso cercate di adoperare il diaframma più ampio possibile, per avere in primo piano una sfumatura che aggiungerà suggestione e profondità all'ambiente; inutile dire che invece la messa a fuoco dovrà essere perfetta sul volto dei bimbi, in modo speciale sui loro occhi.

Se intendete fotografare soltanto l'albero di Natale, ponete un pezzo di garza a larga trama davanti all'obiettivo: ogni fiamma delle candeline diventerà una stella. Altri effetti singolari si ottengono con filtri di gelatina colorati (in mancanza di questi, è sufficiente un pezzo di carta cellophane, purché perfettamente liscia): i colori migliori sono il rosso cupo ed il blu intenso, che daranno un aspetto di irrealtà a tutta la scena.

Se desiderate riprendere scenette caratteristiche come il taglio del panettone, sarà opportuno usare il flash, purché non venga sparato direttamente sul volto delle persone, appiattendo tutto ed eliminando le ombre); puntatelo invece verso il soffitto, in modo da ottenere una luce più diffusa e morbida. In tal caso ricordate però che la distanza percorsa dalla luce del flash non è quella che intercorre fra la macchina ed il soggetto, ma quella dalla macchina al soffitto più quella dal soffitto al soggetto. Il calcolo è molto importante per ottenere un diaframma aperto nella misura esatta.

Risultati particolari si possono avere con sovrapposizioni di diapositive: per esempio con due fotocolor sovrapposte nel telaino, uno dei quali rappresenti il volto in primo piano di un bimbo e l'altro una decorazione natalizia lievemente sovraesposta: si tratta solo di trovare con un po' di pazienza la combinazione giusta.

Approfittate delle candeline per qualche primo piano fortemente chiaroscurato: per esempio un bimbo, con il regalo in mano, acquisterà un fortissimo rilievo alla luce anche di una sola candela; meglio se questa sarà fuori campo. L'unica difficoltà consiste nel tenere immobile il bimbo per un tempo che può anche essere di quattro o cinque secondi. E' consigliabile quindi usare una pellicola della maggior sensibilità possibile, al disopra dei 21 Din per il colore, oltre i 27 Din per il bianconero.

Carlo Moriondo

Il re spagnolo del flamenco è del Polesine

ROVIGO, venerdì sera.

(f.) Il «re del flamenco» non è spagnolo andaluso come vorrebbe la tradizione ma è un italiano, un polesano: giorni fa è stato incoronato nel più famoso locale di Madrid. Si tratta di Elvezio Brancalion, di 32 anni, nato a Giacciano con Baruchella, allievo della Scala di Milano e poi lanciato da Vilar Lopez in Spagna.

il medico della famiglia

Il signor F. N. (Imperia) ci scrive:

«*Mi è stata riscontrata alla mano destra la malattia di Dupuytren. E' possibile, essendo nella fase iniziale, guarirla con cure mediche invece che con un intervento chirurgico?*».

— Poiché, come scrive il lettore, il male è stato accertato nello stadio iniziale, si può tentare di guarirlo con cure mediche e con la fisioterapia, cioè: massaggi, bagni caldi, immersione della mano in paraffina calda, trazioni, stimolazioni elettriche, infiltrazioni locali di corti[illegible]. Si tratta di terapie piuttosto lunghe. Talvolta sono efficaci, ma più spesso questa malattia, progressiva, si guarisce con l'intervento chirurgico fatto da un ortopedico specializzato nella chirurgia della mano.

La malattia di Dupuytren, le cui cause sono ancora oscure, consiste nella retrazione dell'aponeurosi palmare, la robusta fascia che sottende i muscoli del palmo della mano. Ne conseguono deformazioni e perdita del movimento delle dita; mignolo e anulare sono in genere i più gravemente colpiti. Con l'operazione si asporta completamente l'aponeurosi. Dopo l'intervento sono ancora necessarie lunghe cure fisioterapiche per far riacquistare alle dita la primitiva motilità.

*

GIOVANNI LEONE, sesto presidente della Repubblica

Mediatore dei momenti difficili

Spirito concreto, nemico di teatralità e drammatizzazioni, rifiuta d'esser paragonato ai padri della patria, ma riconosce d'essere stato tre volte «il baby sitter della democrazia» - Lo fu con i brevi governi estivi che consentirono di superare la crisi dopo le elezioni del '63 e del '68; e poi ancora nell'autunno del '70, quando evitò la frattura sul divorzio - Forse poteva diventare presidente già nove anni fa, al posto di Segni: lo trattenne uno scrupolo da gentiluomo - Avvocato e professore universitario, pensava di far politica «a mezzo tempo»; ne è stato assorbito, ma restando ai margini delle lotte di corrente - Ogni volta che è stato chiamato ad incarichi di governo ha cancellato gli impegni professionali (restituendo ai clienti tutti gli anticipi)

L'on. Giovanni Leone nella sua casa di Napoli con la moglie signora Vittoria e uno dei figli, che ha l'«hobby» della pittura

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Giovanni Leone Presidente della Repubblica è un'elezione che non si può considerare come un colpo di sorpresa. Tutto il contrario. Si può dire che sia arrivato al Quirinale con un po' di ritardo, poiché nel corso della recente esperienza politica italiana — a cominciare, per essere esatti, dal maggio del 1962 — egli è stato tenuto più volte come il jolly di riserva, la carta buona da cavare dalla manica nei momenti difficili. Quando, undici anni fa si dibatteva con fatica per la scelta tra Segni e Saragat a quarto Presidente, poco mancò che Capo dello Stato venisse eletto lui, Leone, e fu soltanto a causa di uno scrupolo che la correttezza gli dettò.

Si stava andando avanti dall'uno all'altro degli scrutini defatigatori, cominciava a diffondersi uno stato d'animo che stava tra la rassegnazione e il desiderio di vendetta, ma finalmente nell'ottavo scrutinio, di domenica 6 maggio, Segni arrivò ad avere 424 voti, che erano solo quattro meno dei necessari per raggiungere il quorum. Leone, presidente del seggio assembleare, subito indisse la nona votazione, e fu tanta la fretta di uscire finalmente dall'angoscia prima di notte — pur non essendo, allora, la vigilia di Natale — che i commessi non fecero in tempo a distribuire a tutti i parlamentari le schede in bianco per il voto.

Uno dei primi democristiani chiamati secondo l'ordine alfabetico, il senatore Antonio Azara (un magistrato giunto in carriera al grado di primo presidente della Corte di Cassazione, poi a ministro guardasigilli), ne era infatti sprovvisto. Un altro senatore democristiano (Angiolo Cemmi, notaio di professione nella vita privata) gentilmente si sporse dal banco degli scrutatori offrendogli la propria. Il gesto era illegale di per sé, ma il peggio fu che era una scheda già compilata: vi stava scritto il nome «Segni» in grandi lettere, ed Azara tranquillo la imbucò.

Una volta annullò la votazione iniziata

Due deputati comunisti, Mario Marino Guadalupi e Mauro Tognoni, videro tutto, però, e si misero ad urlare «camorra!», e tanti presto in tutto l'emiciclo li echeggiarono che per un po' di tempo i due copresidenti dell'assemblea, Merzagora e Leone, nemmeno riuscirono a capire che cosa fosse accaduto: «Lo stato facendo nascere sotto il segno della camorra! Questa è la mafia di Mazzarino!» si andava eccitando Sandro Pertini, vicepresidente del gruppo socialista, che fece segno ai suoi di abbandonare l'aula. Quando infine Leone fu messo in grado di capire venne sospesa la seduta per mezz'ora e dichiarata nulla la votazione appena iniziata.

Allora entrò in azione l'onorevole Togliatti, facendosi ricevere da Leone per tenergli un discorso più o meno in questi termini: la situazione essendo arrivata ad un pericoloso punto di tensione per lo scandalo del magistrato e del notaio, non era nella convenienza — se non nel decoro — del Parlamento continuare a procedere all'elezione del Presidente della Repubblica. Era pertanto necessario sospendere ulteriormente la seduta rinviandola al mattino del giorno seguente, lunedì; ci sarebbe stato nella notte tutto il tempo di cambiare candidato, ed il nuovo sarebbe naturalmente stato lui, Giovanni Leone, e Togliatti veniva a garantirgli l'elezione sicura.

Leone fu persuaso facilmente, con l'aria che tirava quella sera di furore e di sdegni, ma gli venne fatto di considerare che se non c'era niente di male ad accettare per sé una candidatura che sarebbe stata di riconciliazione generale, malauguratamente egli avrebbe dovuto approfittare a proprio vantaggio delle sue prerogative di presidente della Camera, le quali gli consentivano di rinviare una seduta nel suo interesse personale di aspirante alla Presidenza della Repubblica.

«E come avrei potuto farlo?», mi disse un lungo tempo dopo. A lui giurista esperto quanto intemerato dovette quella sera balenare nella mente l'ipotesi criminosa che il codice penale italiano (titolo secondo, capo primo, articolo 324) configura come «interesse privato in atti d'ufficio» e che punisce con la reclusione da sei mesi a cinque anni e in più una multa da quarantamila ad ottocentomila lire. Ebbe quindi un problema di coscienza, sentì uno scrupolo di dignità personale e politica, e pure molto ringraziando Togliatti per la sua offerta in nome collettivo, non se la sentì di rinviare la seduta alla mattina dopo. Fu in questo modo che Leone si precluse da sé la strada al Quirinale, e alle dieci di sera fece difatti ricominciare la votazione, che fu la nona, ultima, a favore di Segni.

«Jolly» da Quirinale per una sera, tornò ad essere jolly da Palazzo Chigi l'anno dopo, nell'estate del 1963, in occasione di una difficile crisi di governo che si era aperta dopo le elezioni politiche generali. Tutti fallivano nel tentativo di comporre un nuovo gabinetto di ministri, e Segni allora, Presidente della Repubblica per grazia ricevuta da Leone, proprio a Leone fece ricorso. Ma di Leone si pensava che, presidente della Camera da otto anni, fosse destinato a conservare la poltrona più alta di Montecitorio quasi come un diritto vitalizio. Non dava l'impressione di ambire in alcun modo ad entrare in quella che si chiama la politica attiva. «Quello — dicevano i maligni — non lascia la presidenza della Camera nemmeno se gli mandano i carabinieri». Lasciare un posto sicuro e relativamente comodo, per quanto almeno vi è di comodo nella vita politica, è una risoluzione che in Italia viene difficilmente immaginata possibile.

Deciso a smentire la fama di verbosità

Ma Leone accettò, si espose al rischio, diede esempio di stile. Il 1° luglio 1963, presentando il suo governo in Parlamento, in soli quindici minuti, leggendo con voce ferma e precisione di accenti napoletani le sette cartelle nelle quali aveva saputo contenere il suo programma, pronunciò infatti la più breve dichiarazione ministeriale che fosse stata registrata nella storia della Repubblica. Napoletano, sembrò che egli avesse voluto smentire la fama di verbosità dei suoi conterranei. Avvocato che conobbe i trionfi di Castelcapuano, tempio dell'oratoria forense partenopea, dimostrò di vedere la politica affatto distante da quell'arte delle chiacchiere, con la quale essa viene tante volte confusa.

Il padre lo avviò verso la politica

Leone è infatti un piacevolissimo conversatore in privato, eloquentissimo argomentatore, allegramente, affettuosamente facondo: ma è sempre pronto a un'immediata conclusione, se è necessario, capace anche di riassumere tutto un problema in una battuta. Alla politica, però, egli dice di essere arrivato per caso, se non proprio controvoglia, e chiama il padre, Mauro, a responsabile di averlo avviato su questa strada.

Il padre, che era stato tra i primi aderenti al partito popolare, ed anzi forse tra i fondatori, considerava lusinghiero che un figlio seguisse il suo esempio, impegnandosi in politica all'atto della restaurazione della democrazia in Italia. Ma senza esagerare: desiderio del padre era che Giovanni dalla politica non si lasciasse completamente assorbire, come egli stesso aveva evitato. Il vecchio Mauro, infatti, pur contribuendo alla cosa pubblica (era amministratore degli Ospedali Riuniti di Napoli), non aveva tralasciato l'esercizio dell'avvocatura: e così il figlio, deputato e professore, avrebbe dovuto continuare a tenere aperto lo studio legale e ad insegnare dalla cattedra universitaria.

Ma Giovanni, o per troppo temperamento o perché dotato d'istinto politico in misura prepotente, sfuggì di mano al padre. Cominciò a ricevere inviti e sollecitazioni pressanti perché accettasse un incarico ministeriale, e seppe resistere. Consentì a farsi eleggere vicepresidente della Camera, ciò che non interferiva nella sua attività privata, e per cinque anni si tenne al sicuro. Un giorno tuttavia, apertasi la successione alla carica di presidente tenuta da Gronchi, fu lui ad essere designato, e il padre stesso questa volta dovette riconoscere: «L'onore è troppo grande, non puoi tirarti indietro».

Così dovette chiudere lo studio legale, per troppo onore, come aveva già fatto, ai tempi suoi, Enrico De Nicola, suo maestro di studi, e di esercizio professionale, un esempio e un modello che era gloria seguire, anche per il buon nome di Napoli. Seguiva, anzi integrava l'esempio di De Nicola. Il suo maestro, infatti, nel 1922, durante i mesi che, di crisi in crisi, tra un governo Bonomi e due governi Facta precedettero la marcia su Roma, aveva rifiutato di formare un governo, che sarebbe stato forse il solo capace di impedire l'avvento del fascismo. Posto davanti ad un problema analogo, nel luglio 1963, Leone dette prova di maggiore avvedutezza.

Non volle essere "un Cincinnato"

Certo, il momento non era drammatico quanto nel '22, e Leone comunque non è uomo incline alle esagerazioni retoriche. Non si è sentito chiamato mai a salvare la patria o la democrazia, e non era disposto, allora come oggi, a parlare in termini di dramma presente o di catastrofe incombente: «I nostri problemi sono delicati, importanti, ma non drammatici», disse in quell'occasione congedandosi dai giornalisti a Palazzo Chigi. «Quanta fiducia, presidente!», gli obiettò un giornalista, non tanto per esprimere ammirazione, quanto con spirito polemico leggermente provocatorio.

Leone lo guardò senza rancore, ma con occhi piuttosto incuriositi: «Fiducia, sì, ma badi bene che non è solo di carattere patriottico, com'è facile avere, o pretendere. La mia fiducia è radicata nella conoscenza che ho dei problemi italiani; ed io le dico che noi siamo in grado di riprendere in mano la situazione, se lo vorremo, e soprattutto se saremo in grado di esprimere una maggioranza parlamentare con un programma che assicuri benessere e progresso alle classi che di benessere e progresso hanno bisogno». Taciuto per un momento, ha completato con altra voce: «E diritto».

Alla scadenza prefissatasi, in autunno del 1963, lasciò il governo dichiarandosi soddisfatto per due motivi e per due titoli: aveva rispettato i tempi di lavoro che si era prefissi, ed aveva evitato di alterare la situazione politica ricevuta in custodia cautelare, senza lasciare che si deteriorasse, per consegnarla immacolata ed impregiudicata ai responsabili della cosa pubblica, dopo che finalmente i partiti politici avevano rifirmato un accordo. Era stato perciò un buon conservatore, un curatore attento del patrimonio che gli era stato affidato fiduciariamente, e avendo fatto la sua parte, lui Leone si ritirava, senza atteggiarsi a salvatore della patria. Nemmeno il paragone con Cincinnato, che era d'obbligo allora, gli piaceva per nulla: «Io resto qua, son sempre deputato, torno all'avvocatura e all'insegnamento. Che Cincinnato e Cincinnato, fatemi la cortesia».

"Io superstizioso? Amo il venerdì!"

Fu un Cincinnato, d'altra parte, che dopo cinque anni fu richiamato alla presidenza del Consiglio, sempre per lo stesso motivo, in una situazione politica di nuovo estremamente imbrogliata dopo le nuove elezioni politiche del 1968. Costituì un altro governo monocolore, definito altrimenti in modo tanto vario quanto approssimativo «governo ponte», «governo tecnico», «governo a termine», «governo di affari», «governo d'attesa», «governo balneare». Si era infatti d'estate, ma questa volta l'incertezza sulla sua accettazione non c'era più: «figuriamoci, questo è di una pelle che non ha paura di bruciarsi al sole», si diceva. Senza scandalizzarsi, anzi ridendone, Leone rispondeva tuttavia negando tutte le definizioni che al suo governo si applicavano come etichette di comodo: «Fatemi la cortesia — diceva non retoricamente — lo chiamerei piuttosto governo del dovere».

In nome del dovere da compiere, detesta perder tempo, ha in sottile dispregio le convenzioni e le «prassi» che si dilungano oziosamente, è la negazione del cosiddetto dolce far niente del suo Paese, ed in un altro senso è tanto poco napoletano che rifugge da tutte le forme di superstizione. Gli è stato detto che correva il rischio di essere eletto un venerdì, 24 dicembre vigilia di Natale: «Superstizioso io? Come presidente del Consiglio, la prima volta ho prestato giuramento al Capo dello Stato nel pomeriggio di un martedì il 25 giugno, e ho presentato il mio secondo governo alla Camera un venerdì, il 5 luglio. Che più si vuole da me?».

E' un uomo libero e civile, franco da pregiudizi di questo piccolo genere, ma anche da altre soggezioni di più grave carattere. Nel 1962, quando la corte di assise di Messina ebbe ad assolvere i famosi frati francescani o di Mazzarino, imputati di collusione con la mafia, per aver essi agito «in stato di necessità», il cattolico Giovanni Leone, appartenente a famiglia di terziari francescani, non esitò a scendere in campo per confutare, in nome del diritto, la sconcertante sentenza.

Coraggiosamente negò (Epoca dell'8 luglio 1962) che si potesse affermare a difesa dei frati un presunto stato di necessità ad agire, come avevano agito, in combutta con la mafia, rendendosi complici di tutta una serie di fatti delittuosi prolungati e diluiti nel tempo. Sostenne il suo argomento con rigore giuridico, e per quanto si riferiva all'aspetto morale e religioso della vicenda citò dal Manzoni la domanda che il cardinal Federigo rivolge a don Abbondio: «Quando vi siete presentato alla Chiesa per addossarvi codesto ministero, v'ha fatto essa sicurtà della

Leone al Senato

vita? V'ha detto forse che dove cominciasse il pericolo, ivi cesserebbe il dovere? O non v'ha espressamente detto il contrario?».

In tempi come quelli di allora, di grande conformismo verso ogni forma di autorità civile (le contestazioni non erano ancora cominciate) e di reverenza spesso malintesa, ed ipocrita, verso l'abito di sacerdoti ed il saio di frati, anche se indegni, Leone aveva il coraggio di gridare che i frati di Mazzarino erano stati vili, nella migliore delle ipotesi, e non già martiri come si pretendeva affermare: «Ebbene, no; decisamente no! A meno che non vogliamo presentare padre Cristoforo come un folle eccitatore di anime, un esaltato rivoluzionario, e don Abbondio come lo specchio del perfetto cristianesimo».

Il senso dello Stato alla vecchia maniera

Si potrebbe definirlo un cattolico laico, secondo la formula che era stata chiesta perché i voti dei partiti non confessionali potessero confluire su un democristiano. Lo ha dimostrato anche in occasione del difficile compito di mediatore che l'anno scorso — autunno del 1970 — gli venne affidato dai partiti dell'arco costituzionale per veder di trovare la maniera che il progetto di legge Fortuna-Baslini sul divorzio uscisse dalle secche in cui si era arenato a Palazzo Madama. Egli fu allora una specie di arbitro che pronunciò una specie di lodo considerato soddisfacente, e la legge passò: «S'intende — disse equanime Leone — che io comunque voterò contro il mio stesso progetto di emendamenti perché al divorzio, io da cattolico, resto contrario».

Sono distinzioni che sa fare solo chi abbia il senso dello Stato, alla vecchia maniera, e che peraltro richiedono un'eccezionale capacità di sottilissime distinzioni giuridiche. Non per nulla, del resto, negli intervalli tra gl'impegni politici che lo espongono troppo, egli ha professato con successo la avvocatura, eccellendo nella professione e traendone onestamente cospicui vantaggi materiali. Ogni volta, però, che veniva pur discretamente officiato ad alti incarichi politici, si è subito affrettato a cancellare tutti i suoi impegni professionali, restituendo ai clienti le somme ricevute in anticipo per le cause in pendenza. E' stato il caso, questa volta, la scorsa estate, della sua rinuncia a patrocinare la causa del direttore generale dell'Anas, ing. Chiatante.

Qualche volta gli anticipi ammontavano, si dice, a diversi milioni: «Giovanni — un giorno gli fu detto da un intimo, con affettuosa preoccupazione — ma tu non corri troppo, forse? Devi pure pensare alla famiglia». «Lo so, lo so — rispose allora allegramente Leone — ma dato che tutti mi chiamano ormai il baby sitter della Repubblica, mi rendo conto che devo provvedere a tanti altri figlietti». Questo di baby sitter, di chi cioè ha l'incarico di badare a bambini momentaneamente abbandonati dai parenti, è forse il nomignolo che gli piace di più fra quanti gliene sono stati dati, perché esso corrisponde a quell'affettuosa e vigile pazienza che è una delle componenti del suo carattere di buon padre di famiglia. E' anche per questo che la Repubblica — «la creatura», come dicono a Napoli — è in buone mani.

Vittorio Gorresio

Giovanni Leone avvocato e politico

E' nato a Napoli il 3 novembre 1908. A venti anni si laurea in giurisprudenza e l'anno dopo in scienze politiche.

La sua attività politica comincia nel 1944 quando si iscrive alla dc. Un anno dopo è eletto Segretario politico della sezione cittadina della città di Napoli.

Nel 1946, candidato nella circoscrizione Napoli-Caserta per la dc, è eletto deputato alla Costituente.

All'indomani della sua rielezione a Presidente della Camera nel 1963 il Presidente della Repubblica lo incarica di formare un nuovo governo.

Il 27 agosto 1967 il Presidente della Repubblica lo nomina Senatore a vita «per avere illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo scientifico e sociale».

Il 25 giugno 1968 forma il secondo governo, che ottiene nel luglio la fiducia del Parlamento.

Diverse le personalità, diversi gli schieramenti politici

Cinque Presidenti della Repubblica dalla fine della monarchia ad oggi

Il senatore a vita Giovanni Leone è salito al Quirinale dopo la più lunga delle votazioni presidenziali: questa volta infatti i «grandi elettori» hanno superato di due scrutini (23 a 21) e di due giorni (15 anziché 13) la durata, che già pareva eccezionale e molti avevano giudicato deplorevole, dell'elezione di Saragat nel 1964. Le nude cifre dicono che da una volta all'altra la scelta del «primo cittadino» diventa più difficile o drammatica, e più arduo raggiungere la maggioranza imposta dalla Costituzione.

Enrico De Nicola fu eletto capo provvisorio dello Stato in un unico scrutinio con il settanta per cento dei suffragi; Luigi Einaudi (518 voti su 871) e Giovanni Gronchi (658 su 833) furono designati entrambi nel secondo giorno ed al quarto scrutinio; per eleggere Antonio Segni, con l'esigua maggioranza di 443 voti su 842, furono necessari quattro giorni e nove scrutini; e Giuseppe Saragat ottenne alla fine un'investitura massiccia (646 «sì» su 937), ma dopo una battaglia di quasi due settimane.

Sei elezioni, spaziate in un quarto di secolo, hanno visto — naturalmente — scontrarsi uomini molto diversi, prevalere maggioranze addirittura contrastanti, e alternarsi alla massima carica dello Stato per-

Enrico De Nicola

sonalità politiche di varie tendenze.

De Nicola, personaggio eminente del mondo prefascista, giurista sottile, di sentimenti monarchici ma di scrupolosa imparzialità costituzionale, politico al di fuori dei partiti e ai margini della politica attiva, fu il presidente «di conciliazione» all'indomani della guerra, nel biennio difficile di trapasso dal vecchio al nuovo Stato, tra il referendum istituzionale e l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana.

Luigi Einaudi, economista di fama internazionale, professore universitario e giornalista, ministro del Bilancio, uno dei primi artefici della ricostruzione postbellica, liberale cattolico, monarchico leale alla Repubblica, sostituì il candidato ufficiale di De Gasperi, il ministro degli Esteri Sforza, respinto da larga parte dei democristiani. Fu il primo presidente con pienezza di poteri; conciliò il rispetto puntiglioso dei limiti assegnati dalla Costituzione alla sua carica con un'azione assidua di consiglio, controllo e potremmo aggiungere di magistero morale.

Assai diversi furono il programma e lo stile di Gronchi. Apparteneva anch'egli alla generazione prefascista,

Luigi Einaudi

proveniva dal partito popolare di Sturzo e dal sindacalismo cristiano; appariva il leader della sinistra dc. Vinse perché il candidato ufficiale del partito, Merzagora, appoggiato dal segretario Fanfani, fu battuto dai

Giovanni Gronchi

«franchi tiratori»; venne eletto con una votazione quasi plebiscitaria in cui confluirono destre (liberali esclusi), dc e tutte le sinistre, che non corrispondeva peraltro ad una unanimità di consensi. Fin dal discorso dell'investitura rivelò di voler trasformare la presidenza in un centro d'iniziative politiche, con un programma «sociale» e vagamente neutralistico. Fu quello il settennato più discusso; e l'ostinazione nel sostenere il governo Tambroni appoggiato dai voti fascisti portò il Paese, nel luglio del '60, sull'orlo del conflitto civile.

Segni è il primo candidato ufficiale della dc giunto al Quirinale. Il segretario Aldo Moro riuscì a fronteggiare la dissidenza interna e farlo vincere con l'appoggio determinante dei voti missini: ma il sostegno delle destre nell'elezione presidenziale rientrava in un'accettata ricerca di equilibri, mentre il partito socialista era appena entrato nell'«area di governo». La sua presidenza, interrotta da una malattia inguaribile, durò due anni soltanto; su di essa rimane l'ombra del luglio 1964, il vago sospetto d'un consenso almeno passivo a intrighi autoritari.

Un centinaio di franchi tiratori dc aveva bloccato nel 1955 la candidatura di Mer-

Antonio Segni

zagora; cento dissidenti, raccolti nel 1964 attorno al contro-candidato Fanfani, impedirono la vittoria di Giovanni Leone, sostenuto dai partiti di centro-destra, e lo costrinsero a ritirarsi. Emersero allora le can-

Giuseppe Saragat

didature, insieme vicine e concorrenti, di Saragat e di Nenni; e il ritiro di Nenni preparò per il ventunesimo scrutinio il larghissimo successo del suo vecchio amico-avversario. Si può dire, riassumendo in poche parole un intenso settennato che Saragat ispirò l'attività presidenziale a quattro principi: il costante richiamo alla Resistenza, da cui è nata la Repubblica; la difesa della democrazia laica; il rispetto della solidarietà occidentale nella ricerca della pace; un costruttivo equilibrio tra i limiti imposti dalla Costituzione e il posto di rilievo che il Quirinale occupa nella vita politica.

cronaca cittadina

SUPERMATERASSI
...tutte le grandi marche!
Corso Giulio Cesare 27 bis - Tel. 850.857
Via Cibrario 73 - Telefono 746.755 - Torino
TUTTI I PREZZI
TUTTE LE MISURE
TUTTE LE GARANZIE

Negozi affollati, a Porta Nuova assalto ai treni

Aspettando il Natale

(Ultimi acquisti, euforia della vigilia)

Migliaia di torinesi sono già partiti - I servizi per chi rimane in città durante le feste

Domani è Natale. Torino vive l'euforia degli ultimi momenti della vigilia. Poi verrà lo scambio dei doni, la messa di mezzanotte, il cenone, il pranzo che raduna, almeno una volta all'anno, tutta la famiglia attorno allo stesso tavolo. C'è chi resta e chi parte. Chi si è messo in viaggio, per lo più l'ha fatto per riunirsi ai parenti che abitano in altre città e in altre regioni. Natale è ancora con i tuoi.

Ieri i negozi erano gremiti, in centro si circolava a fatica. Anche domenica scorsa avevamo assistito alla stessa ressa. Mancano le luminarie, la pubblicità è meno appariscente e costosa degli altri anni, ma la calca e la corsa ai regali sembra la stessa.

«*Siamo in un momento difficile* — dicono i commercianti — *la gente entra, visita, si fa mostrare la merce. Ma non compra*». Un Natale da crisi? «*Non esattamente* — rispondono — *ma certo non è più il tempo delle grandi vendite*».

Può darsi. L'impressione, però, a vedere tanta gente affollarsi davanti alle vetrine, entrare nei negozi e nei supermagazzini non è poi così catastrofica. Senza contare che, come avviene sempre, è l'ultimo giorno, quello della vigilia, che vede la corsa più frenetica per l'acquisto dei doni.

«*Perché la tredicesima* — diceva qualche tempo fa il presidente dell'Associazione commercianti — *alla fine la si spende*».

Dalle compere ai viaggi. Finora sono partiti da Porta Nuova 25 treni straordinari, la maggior parte diretti al Sud, tutti gremitissimi. La nebbia fitta degli ultimi giorni ha consigliato i più a lasciare in garage l'auto; l'aeroporto di Caselle è chiuso da lunedì. Porta Nuova ha assistito così ad un afflusso eccezionale di viaggiatori.

Taccuino

Negozi — Restano tutti aperti sino alle 20,30; quelli di fiori fino alle 22,30. Domani, giorno di Natale, solo le panetterie, le latterie e i negozi di fiori resteranno aperti sino alle 13. Chiusura totale il 26, domenica. Lunedì 27 aperti tutto il giorno gli alimentari, gli altri solo il pomeriggio. *Barbieri e parrucchieri*, terranno chiusi i loro esercizi domani, domenica e lunedì.

I tram domani — Il servizio autofilotranviario termina alle ore 19,30; per le linee 8, 64 e 65 alle ore 12,45. Nel pomeriggio verrà svolto un servizio tra le 14 e le 20 a tariffa normale sulle linee, 35: Fabio Filzi-Nichelino; 50: p.za Solferino-Falchera; 51: Porta Nuova-Autostrada e Porta Nuova-Cavoretto. Sulla linea Porta Nuova-Borgo Ale la tariffa è di 100 lire.

Servizio con percorsi e tariffe normali, dalle 7 alle 20, sulle linee intercomunali: Orbassano-Cumiana-Stupinigi; Venaria - Alpignano - Druento; Settimo - Chivasso-Brusasco; Moncalieri-Trofarello-Poirino; via Sacchi-Ospedale pneumatologico. Autobus privati saranno in servizio dalle 12,30 alle 24 sulle linee: 2, 3, 5, 6, 8, 9, 10, 53, 52 sbarrato, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 65, 73 con tariffa di 100 l.

Treni — Oggi saranno in funzione i seguenti convogli straordinari.

Linea Torino - Milano - Venezia: Vercelli 9,52, Novara 10,08 per Venezia; Novara 14,02, Torino P. N. 15,25; Novara 20,33, Torino 21,51; Novara 22,10, Torino 23,39; Torino 23,38, Novara 23,58 per Milano; Torino 17,10, Novara 18,30 per Venezia.

Linea Chivasso-Aosta-Pré St-Didier: Chivasso 17,20 per Pré St-Didier.

Domenica 26 dicembre. Linea Torino - Milano - Venezia: Novara 20,33; Torino 21,51; Torino 23,25, Novara 23,45 per Milano.

Linea Savona - Torino: Savona 19,10, Torino 21,34.

Funzioni religiose — Stasera a mezzanotte Messa di Natale in tutte le parrocchie. In Duomo officerà il cardinale che domani celebrerà la Messa in Duomo alle 11 e alle 16,30 nella nuova chiesa di San Vincenzo de' Paoli in via Sospello 134.

Farmacie aperte

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Rivoli 11; v. Chiesa della Salute 2 ang. v. Paisi; c. Vercelli 236; p. Palestro; v. Monginevro 29; v. Cigna 44; v. Card. Massaia 46; v. Tunisi 31 ang. via Spaventa; c. Casale 118; c. Francia 315 bis; c. Dante 76; v. Tripoli 56 ang. v. Monfalcone; c. Palermo 118; v. Vanchiglia 39; c. De Gasperi 66; v. Genova 84-D; v. Cibrario 72; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; c. Montegrappa 36; v. Duchessa Jolanda 10; v. Giolitti 2; v. Nizza 37; p. Omero 16; p. S. Giovanni; v. Berino 6.

Farmacie aperte domenica (8,30-19,30): c. Vitt. Emanuele 34; via S. Marino 68; v. Monginevro 126; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24-26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 67; v. Bologna 250-A; via Oropa 68; c. S. Maurizio 35; c.so Vitt. Emanuele 76; v. Barletta 34-A; v. Nizza 364; v. Oglianico 4; c. Grosseto 236; Galleria Umberto I; v. Giolitti 35; c. Reg. Margherita 134; c. Sempione 112 ang. v. Mariorelli; v. Madama Cristina 88; v. Spallanzani 20; c. Sommeiller 31; v. Nicola Fabrizi 11; v. Lessona 28; c. Francia 212; via Bologna 93.

Officine di turno

Autoriparazioni aperte domenica (8-13); officine: v. Spalato 43-D (tel. 330.770), v. Mercadante 3 (tel. 280.116); elettrauto: v. Orbnes 90 bis (tel. 581.506), via Cigna 34 (tel. 287.733), via Caprie 2 (tel. 769.781). Servizio Fiat (8,30-12,30; 14,30-20): v. [illegible] 15 (tel. 592.446), c. Francia 400 (tel. 724.841); c. Valdocco 15-17 dalle 8,30 alle 12,30.

Ieri sera a Porta Nuova: è in partenza uno dei quattro treni straordinari diretti a Lecce

Sconcertante racconto di un giovane

"Mi hanno torturato dicono che sono la spia dei fascisti"

E' ricoverato al San Giovanni - Sostiene di essere stato sequestrato stanotte da elementi dell'Unione comunisti italiani - «Mi accusano di doppio gioco, m'hanno anche sottoposto a scariche elettriche»

Michele Spagnolo è all'ospedale con prognosi di 4 giorni

Un giovane manovale è stato ricoverato questa notte all'ospedale San Giovanni per contusioni e abrasioni giudicate guaribili in 4 giorni. Sostiene di essere stato sequestrato, picchiato e sottoposto a scariche elettriche nella sede dell'Unione comunisti italiani, un movimento extraparlamentare, perché accusato di essere una spia fascista e un agente provocatore al servizio della polizia.

Si chiama Michele Spagnolo, ha 24 anni, abita con la moglie Agostina di 20 anni, e la figlia Maria Paola, di 4 anni, in via Delle Orfane 18. Immigrato nel 1962 dalla provincia di Catania, lavora come edile alle dipendenze dell'impresa Bertone.

Verso le 3 di questa notte si è presentato al portiere dell'albergo Fiorina di via Cernaia pregandolo di chiamare per telefono un'autoambulanza. Aveva l'occhio sinistro e il labbro inferiore gonfi, le mani ed il volto contusi. Poco dopo con un'autolettiga della Croce Verde è arrivato all'ospedale San Giovanni. Da alcuni anni Michele Spagnolo è iscritto all'Uci e frequenta gruppi extraparlamentari. Ma da qualche tempo alcuni di questi gruppi lo hanno allontanato sospettandolo di essere un informatore dei missini e un confidente della polizia.

Questo lo strano racconto che ci ha fatto stamane: «*Ieri pomeriggio* — ha detto — *sono stato avvicinato da amici dell'Uci che mi hanno detto di andare in sede, in via Madama Cristina 6, alle 20, dove si teneva una riunione di gruppo. Quando però sono entrato ho capito di essere stato attirato in un tranello. Erano circa una trentina e si sono scagliati tutti contro di me picchiandomi.*

«*Mi hanno pestato ininterrottamente dalle 20 alle 3 di questa notte. Con un coltello mi punzecchiavano il viso, con fili della luce mi davano scosse elettriche sulle mani. Volevano che confessassi di essere un agente provocatore, di fare il doppio gioco. Mi hanno accusato anche di aver ricevuto dei soldi per fare tutto ciò. Poi mi hanno lasciato andare, ma avvertendomi che se mi fossi rivolto alla polizia mi avrebbero punito*».

Questo il racconto che il muratore Michele Spagnolo ha ripetuto più volte questa notte agli agenti di pubblica sicurezza e al funzionario della squadra politica che lo hanno interrogato. Il giovane edile sostiene anche di essere stato ricattato. «*Se entro oggi* — dice — *non consegno 15 mila lire all'Uci mi hanno detto che sarò costretto a farlo con la forza*».

Auto di contrabbandieri abbandonate dopo lo scontro

In un tamponamento, all'uscita dell'autostrada di Milano, sono state coinvolte due auto di contrabbandieri. Nella confusione generale gli occupanti sono riusciti a fuggire ma hanno dovuto abbandonare il carico, alcune decine di chili di sigarette.

E' accaduto alle 10,30, al semaforo di corso Giulio Cesare con lungodora Lazio. C'era il rosso, la «124» di Michele Vannini si è fermata, l'auto che la seguiva, un'altra «124» guidata da Gaetano Ferrao l'ha tamponata. Altre due macchine (una «125» e una «128» targate Milano) non hanno frenato in tempo e sono finite nel mucchio.

Appena il tempo di scendere. Prima che tutti i presenti si accorgessero di quanto era accaduto gli occupanti delle ultime due auto (affittate da una agenzia e con targa cambiata) erano spariti. La polizia, giunta sul posto ha scoperto il carico di sigarette.

Singolare episodio a Pinasca

Due poveri pensionati vogliono pagare le imposte al Comune

Singolare donazione al comune di Pinasca: due anziani coniugi, esenti dall'imposta di famiglia, hanno voluto regalare una somma — per loro tutt'altro che indifferente — al municipio. Il denaro è stato destinato all'Ente comunale di assistenza.

Protagonisti della vicenda sono Romolo Cerrato e la moglie Colomba Faure. Entrambi hanno 85 anni e vivono soli in una vecchia casa al numero 35 di corso Galliano Rocco, proprio nel centro di Pinasca.

Date le loro modeste condizioni economiche, i due pensionati sono esenti dalle imposte. Alla fine dell'anno, tuttavia, hanno voluto regalare parte dei loro risparmi al comune per contribuire all'esecuzione delle opere di interesse pubblico.

L'amministrazione comunale ha rivolto ai due coniugi un ringraziamento pubblico. «*Siamo profondamente impressionati* — ha detto il sindaco Riccardo Angelo Richiardone — *da questo senso di civismo e di partecipazione all'operato amministrativo da parte di questi coniugi pensionati, che non sono certo benestanti*».

La somma è stata consegnata a Maria De Giovanni, presidentessa dell'Eca, che la destinerà alle famiglie più bisognose del paese.

Scioperano per 3 giorni gli «addetti alla neve»

Nei tre prossimi giorni non «dovrà» nevicare: i circa 2 mila dipendenti (esclusi i cantonieri) del servizio municipale sgombero neve si considerano in sciopero dalle 12,30 di oggi sino alle 8 del 27 dicembre.

L'agitazione è dovuta, informa un comunicato dei sindacati, alla «impossibilità di raggiungere un accordo con l'amministrazione comunale per il rinnovo del contratto».

Torna in libertà la donna che abbandonò suo figlio

Lo aveva lasciato solo in casa a Cumiana per un mese

L'avv. Perla con Silvana Armando e Alberto Cillario che sono stati scarcerati

E' stata scarcerata questa mattina Silvana Armando, la ventottenne madre di Cumiana che per un mese abbandonò il figlio Massimo, di 4 anni, chiuso in un alloggio deserto. Il provvedimento, preso dal giudice istruttore di Pinerolo dott. Lanza, è stato spedito per raccomandata già mercoledì scorso. Ieri tuttavia non era ancora giunto alle «Nuove». Questa mattina Silvana Armando, fuori del carcere, era attesa dal convivente Alberto Cillario, 38 anni, anche lui scarcerato da Pinerolo, e dall'avvocato Perla, difensore della Armando.

L'arresto risale all'ottobre scorso, quando in un alloggio di via Provinciale 23 un rilevatore per il censimento trovò un bimbo solo. Una breve indagine bastò ad accertare che il piccolo era abbandonato da un mese e viveva grazie alla carità di qualche vicino.

temperatura di oggi	
massima	+4,6
minima	−1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) —0,2; ore 8 —1; pressione 747,2; umidità 88%. Cielo nuvoloso. Previsioni: sereno, visibilità ridotta per nebbia, calma di vento, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. + 3,8; min. —5; ore 8 —4,5.

Durante le feste benzina e cinema

Non ci saranno gli scioperi annunciati

Torino avrà la benzina per tutto il periodo delle feste. Il presidente del Sagisc (sindacato autonomo gestori) ha detto: «L'agitazione è stata dichiarata dal Figisc, che in Piemonte non ha lo pratica aderenti. Siamo sempre stati contrari alle proteste nei giorni festivi, soprattutto perché secondo i turni di riposo che tengono lontano dalle pompe il 75 per cento dei benzinai, soltanto un 25 per cento sciopererebbe. A parte la discriminazione in un caso del genere, l'astensione dal lavoro nei giorni di Natale e Santo Stefano sarebbe estremamente impopolare». Di conseguenza pure a Capodanno le 48 ore di sciopero dichiarate in sede nazionale non dovrebbero procurare disagi agli automobilisti piemontesi.

Tregua natalizia anche per i CINEMA. Il ministro dello Spettacolo, on. Matteotti, rivolgendosi ai sindacati ha chiesto «di non privare gli spettatori di ogni ceto e condizione sociale di uno svago tra i più preferiti e tra i più frequentati dalle masse popolari proprio nella ricorrenza di particolari festività». Le confederazioni della Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto da parte loro alle organizzazioni di categoria di trasformare le due giornate di sciopero in un'occasione di dibattito sui motivi sociali della lotta. Gli spettacoli comunque si svolgeranno regolarmente.

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Dichiara guerra ai taxisti

«Il problema delle auto pubbliche a Torino deve essere assolutamente risolto. Questa lettera-esposto dal sottoscritto firmata è una anticipazione ad una azione giudiziaria che, a nome di una rimarchevole parte della cittadinanza, verrà presentata al magistrato, se non si troverà il modo di migliorare un servizio che è essenzialmente un servizio pubblico, e non una professione qualsiasi.

«L'80% del parco autovetture adibito a servizio pubblico (taxi) in Torino è costituito da mezzi inservibili, sia per le indescrivibili condizioni in cui trovasi l'abitacolo (spesso antigienico, indecoroso) sia per le condizioni generali del mezzo, che non può dare alcuna garanzia di sicurezza all'utente. Non parliamo poi delle autovetture sporche e dai colori indefinibili, della mancanza dei contrassegni previsti dalla legge, o di quei contrassegni posti in opera con carattere di provvisorietà, da farsi che chiunque possa improvvisarsi tassista.

«La diatriba potrebbe dilungarsi all'infinito, comunque vogliano le personalità interessate prenderne atto, poiché se nulla verrà fatto sarà data l'avvio ad una discussione in altra sede. Con deferenza». Eliano Cresci

La tredicesima dei pensionati

«Mi presento all'ufficio postale di via Migliotti per ritirare la mia pensione e quella di mia suocera con consueta delega. Alla presentazione del secondo libretto (il mio), mi viene rifiutato il pagamento, perché il totale delle due pensioni addizionate, comprese le 13e, supera le 250.000 lire.

«Se mia suocera ottantaseienne fosse stata in grado di fare la coda come ho fatto io e tanti altri, il pagamento della mia pensione non mi sarebbe stato rifiutato. Per percepire la propria pensione non bisogna avere deleghe?

«Se la sportellista ai pagamenti ha ricevuto ordini di respingere i pagamenti che superano le 250.000 lire, la applichi alle singole voci riscosse e non ai totali formati da deleghe, come il mio caso.

«Allo sportello non ho fatto nessun commento, in quanto troppi vecchi e molto più malandati di me attendevano stanchi e snervati; mi sono limitato ad accettare di ripassare un'altro giorno quando non avrò più la pensione della suocera, e così potrò riscuotere la mia. Mi rincresce per l'affronto morale; mi è sembrato in quel momento di trasformarmi in un mendicante che chiede un'elemosina troppo cospicua.

«Ma il fatto è giusto? Grazie alle disposizioni di chi ha provveduto ad allegare la 13a alla pensione per risparmiare tempo, carta e code dei pensionati "specialmente in questa stagione", sono andato a casa senza soldi e ho dovuto rifare la coda». Segue la firma

Il ponte dei sospiri

«Non soltanto Venezia ha un ponte dei Sospiri ma anche Torino. Quelli che passano nelle ore di punta sul cavalcavia della ferrovia Torino-Modane ne sanno qualche cosa e c'è di più; perché non si mettono dei divieti di sosta lungo tutto il tracciato di quella che era stata definita la circonvallazione di Torino (via Sansovino, via P. Cossa, via De Sanctis, via S. Maria Mazzarello, via G. Reni) e di conseguenza anche il tratto di corso Orbassano tra corso Tazzoli e corso Settembrini anziché pensare di metterla nel centro storico di Torino?

«Questa è una delle tante lagnanze che possono fare gli abitanti di Torino circa la caotica circolazione di automezzi nella nostra benamata città». Rosa Brancalleone

Buon Natale, signor ladro

«La presente è per augurare Buon Natale all'individuo che sabato 18 sul diretto Torino-Albenga delle 11,30 circa, ci ha rubato una capace valigia posta sul bagagliaio, a qualche metro di distanza. Le è stato facile vero? Certamente ci ha osservato, a lungo: io, mia moglie e due bambini. Certamente avrà pensato che eravamo due "fessi lavoratori" fiduciosi nella vita e nel prossimo, due ingenui (la valigia bisognava tenerla stretta fra le gambe, per tutto il viaggio, vero?) che pregustavano ore di felicità e lei, da duro, non ha esitato a rubarci la valigia.

«E quale sorpresa quando l'ha aperta vero? C'erano capi di vestiario che una donna con due figli si porta dietro. Ci scusi, signor ladro, se non avevamo soldi: vede, li avevamo spesi, erano tutti lì in quella valigia, oltre 200.000 lire di sacrifici, che ora lei probabilmente butterà via o venderà per pochi soldi per ubriacarsi una volta o magari per acquistare una rivoltella per "lavorare" più seriamente. Cogliati così e farà piangere altre famiglie di onesti lavoratori». Segue la firma

I prezzi di Natale

«Molto brevemente e senza commenti! Giorni fa, per farne un regalo, acquistai una ciotola di "Murano". Per completarla mi recai in una moderna pasticceria, nei pressi di via Nizza dove acquistai mezzo chilo di cioccolatini (L. 1900) coi quali riempire la ciotola. Per la confezione del tutto, carta natalizia e fiocco L. 1000». Luciana Brossa

Quo vadis, Torino?

«E' passato un altro anno, e del traforo stradale del Fréjus, come pure dell'ormai indifferibile autostrada Torino-Bardonecchia, non se ne parla più. Si direbbe che c'è un vero e proprio preordinato piano governativo di sapore romano, volto a far decadere per sempre Torino ed il suo retroterra.

«Vivo in Francia da anni ma, essendo torinese, leggo i giornali di Torino e abbastanza sovente ritorno alla mia città di origine: ogni volta trovo Torino più povera, più decadente, più perseguitata. E se anche i giornali di Torino, un po' troppo conformisti e governativi (che differenza dai liberi giornali francesi ove le idee del cittadino sono riportate fedelmente), fanno solo qualche breve cenno marginale, capisco che la decadenza di Torino è voluta dalla burocrazia centrale, sempre sorda ad ogni necessità della città. Le poste torinesi fanno un servizio pietoso. Le ferrovie sono rimaste ferme ai tempi dello Stato piemontese del 1850 e sono quindi inadeguate alle esigenze della città. Le strade che servono Torino sono insufficienti. L'Università di Torino è da mesi senza un Rettore e senza un qualsiasi organo deliberante, come un paquebot in mezzo alla tempesta. L'economia della città decade a vista d'occhio. Insomma Torino è ormai solo più tenuta a dare, mai ad avere.

«Da sottolineare l'atteggiamento pavido e rinunciatario di quasi tutti i deputati e senatori piemontesi e torinesi e quello prono delle autorità comunali di Torino: esse ostacolano ancora, in nome di un malinteso senso urbanistico ogni insediamento industriale ed addirittura la costruzione di nuove case, condannando migliaia di persone alla disoccupazione e la città alla crisi.

«Quo vadis Torino? Se la cittadinanza non si opporrà con decisione ad una situazione del genere Torino ha, come grande città, gli anni contati: sarà schiacciata. Sveglia, torinesi». Segue la firma

donne confidenziale

NATALE FATTO IN CASA

IL VOSTRO CENONE

Proponiamo un pranzo che, senza pretese di emulare quelli dei grandi cuochi, sia alla portata della donna di casa; richiede però un certo tempo per la preparazione.

Cominciamo con un rotolo di spinaci e ricotta accompagnato dalla tazza di consommé; come piatto di mezzo un « aspic » in gelatina, poi il tacchino oppure un girello farcito, contornato da purè di patate. Se avete la consuetudine di servire anche l'antipasto allora potete portare in tavola prima l'« aspic » in gelatina attorniato dalle salumerie preferite e poi far seguire il primo piatto e quelli di centro. Il dolce può essere un soffiato al cioccolato e marroni canditi, oppure, più velocemente, una elegante presentazione di gelati fiammeggianti.

Diamo ora le indicazioni per realizzare questo menù: ogni piatto può essere confezionato il giorno prima e ciò è un notevole vantaggio specialmente se la riunione conviviale è al mattino; conserverete tutto in frigorifero e riscalderete poi all'ultimo momento avendo cura però di togliere le vivande dal frigo qualche ora prima; l'unica cosa che deve essere fatta non in precedenza è il purè di patate altrimenti perde leggerezza.

Per il rotolo di ricotta calcolate un pugno di farina bianca a persona e un uovo intero o due se la quantità di farina lo richiede; acqua tiepida e sale; fate una pasta morbida e lasciate riposare al fresco un'ora. Preparate il ripieno con spinaci lessati con sale, insaporiti in tegame con burro e parmigiano, tritati finemente e mescolati a ricotta romana passata al passaverdura per sbriciolarla in modo regolare. Mescolate con un uovo due pugni di parmigiano, poca noce moscata e sale; per ogni commensale si conteggiano un etto e mezzo di spinaci pesati crudi e un etto di ricotta. Stendete la pasta ottenendo un rettangolo lungo che dovrà avere lo spessore di circa tre millimetri; ponete la pasta sopra un panno di tela umido, sopra mettete uno strato regolare del ripieno e arrotolate con il panno non strettamente, perchè durante la cottura il rotolo crescerà; legate ai capi la tela come una grande caramella; mettete a cuocere in pentola ovale con acqua salata a bollore. Dovrà cuocere 40 minuti; estraete poi il rotolo, lasciatelo dentro il telo fino al momento in cui lo taglierete a fette (dopo averlo liberato dalla tela). Disponete le fette in pirofila, irrorate con burro fuso nel quale avrete appena qualche cucchiaio di pane grattugiato fine; coprite e scaldate a bagno maria.

Per l'« aspic » foderate di gelatina una forma non metallica, guarnite con fettine di uovo sodo e lingua salmistrata, spalmate uno strato di paté di prosciutto, pezzi di pollo lesso freddo e infine uno strato di insalata russa, terminate con gelatina liquefatta ma non calda. Paté e insalata russa e anche la gelatina ve li fornirà un buon salumiere, se non avete il tempo di prepararle voi. Lasciate molte ore in frigorifero e sformate al momento di iniziare il pranzo.

Il girello farcito deve essere di vitellino tenero; dal macellaio fate fare in centro un taglio di tre centimetri, farcite di prosciutto cotto tritato e di carciofi cotti al tegame e accuratamente privati di ogni foglia dura. Cuocete come ogni altro arrosto.

Il soffiato di cioccolato e marroni è già stato descritto recentemente nella rubrica « domani a pranzo ». Per il gelato fiammeggiante sceglierete un pezzo duro alla crema per ciascun commensale, collocatelo in una coppetta, ed ornatelo con una fetta di ananasso bagnato di liquore; nel mezzo ponete una zolletta di zucchero inzuppato di liquore di alta gradazione alcolica da poter accendere al momento di portare in tavola; poche ciliegine candite tagliate a metà faranno da colorito contorno.

Adele

Scegliamo il vino adatto

Limitiamo ai vini nazionali la scelta per il pranzo di Natale che ha carattere familiare sia ai tratti della colazione di mezzogiorno sia della cena della sera. Comunque nel primo caso sarà bene scegliere vini più leggeri che potranno invece essere più generosi se il raduno domestico sarà alla sera.

Come sempre si dovrà badare ad accordare vini e pietanze secondo schemi che sono noti. Se la lista dei cibi elenca antipasti il primo vino da servire dovrà essere un bianco secco e ci sembra che un Tokai di Lignano potrebbe essere quanto mai adatto, come anche un Cortese od un Erbaluce. Se invece il pranzo ha inizio con i classici agnolotti sarà bene portare in tavola un vino rosso di buona gradazione — non eccessiva però — insomma un vino del tipo Grignolino, Dolcetto od anche una leggera Freisa che lascia la mente sgombra e la gola riposata.

Nella festosa occasione, però, non potrà mancare una bottiglia di gran nome e cioè per esempio un Barolo, vino tipicamente piemontese, sostituibile, se il pranzo è al mattino, con un più leggero ma ugualmente pregiato Barbaresco. Anche il Gattinara ed ancor più il Lessona, così difficile da trovare, potrebbero esser ugualmente graditi. In altre regioni la scelta dei vini locali è ugualmente ricca; può andare da una bottiglia di Inferno ad una classica di Chianti invecchiato o di Cirò calabrese secco e corposo (da non confondere con il Cirò sardo dolce ed adatto per fine pranzo).

Una coppa di spumante è di prammatica, sia un classico Champagne francese od un Asti secco oppure anche un vino bresciano di Lugana prodotto con il metodo « champenoise » che ha dato ottimi risultati. Ugualmente i vini spumanti veneti sono ottimi ed ormai quasi classici. Per le loro caratteristiche possono anche essere serviti ai ragazzi.

oggi festeggiamo

Ss. Adele (o Adelaide) ed Irmina martiri. S. Gregorio martire. S. Ada.

OGGI venerdì 24 dicembre: il Sole è sorto alle 8,05 e tramonta alle 16,48.

Oggi al mercato

Mercati generali. Disponibilità abbondanti di carote (55-90 lire al kg.); carciofi (55-75), cavolfiori (80-145), cavoli verze (50), cicoria catalogna (65), cime di rapa (80), cipolle (35), finocchi (70), insalate (110-450), patate (38-45), spinaci (100-200), mele (60-145), pere (60-140), arance (100-180), mandarini (70-140).

Frutta verdura. Prezzi rilevati in negozi e mercati della zona di corso Brunelleschi; verdura: costine 250-300, carciofi Sardegna con spine 90-100 l'uno, carote 180-200, cavolfiori coronati 300-350, cavoli verze 120-150, cicoria catalogna 180-200, cime di rapa 150-160, cipolle gialle 90-105, finocchi 200-220, lattuga cappuccio 400-420, radicchio rosso di Verona 700-750, patate bintje estere 80, spinaci ricci 280-320; frutta (1ª qualità): mele golden 230-250, mele stark 220-250, mele renette Canada 220-250, pere abate 180-240, pere madernassa 130-180, pere passacrassana 160-180, arance tarocco 260-300; mandarini 270-330.

Carni. Prezzi rilevati nella zona corso Giulio Cesare - via Priocca - via Alessandria - corso Palermo - via Bologna; vitello: primo taglio 3000, noce 3000, vena 2600; noccetta di spalla 2500, punta di petto 1100, scaramella 1100; vitellone: primo taglio 2500, noce 2600, vena 1800, noccetta di spalla 1700, punta di petto 900, scaramella 1300; costine 1200. Zona via Legnano - via San Secondo; vitello: primo taglio 3000, noce 3000, vena 2600, noccetta di spalla 2200, punta di petto 1200, scaramella 1500; vitellone: primo taglio 1800, noce 1800, vena 1600, noccetta di spalla 1400, punta di petto 900, scaramella 900; agnellone parte anteriore 1300, posteriore 1500; suini: carrè 1800, costine 1200.

Pesce. Prezzi in piazza Foroni: filetti passera 1200, sgombri 800, palombo 1500, pesce spada 2000, sogliola 2500, nocciolino 1000, pescatrice 2000, trote 1200, [illegible] 400, acciughe 200.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Faccia finta...; 8. Misure dell'orafice; 13. Miniera all'aperto; 17. Uno è « ciao »; 18. Amorino; 19. Contadino russo; 21. Compagno di squadra...; 22. E' un vero pauroso; 23. Ex principe azzurro; 24. Cantante... nell'Eden; 26. Il babbo ne ha due; 27. Lo si suona a grande orchestra; 28. La indossa il magistrato; 29. Incrociata qui; 30. Conifere con foglie caduche; 32. Prep. semplice; 33. Coperta da letto; 34. Giulietta cara a Fellini; 35. Cuore di alpino; 36. Sostiene la bandiera; 38. La regina d'Inghilterra; 40. Capitale norvegese; 42. Letto nel vagone; 43. [illegible] del nostro sottosuolo; 45. Sono locuste; 46. Noto quartiere romano; 47. Più si contrae e più aumenta; 48. Scrittore [illegible]; 49. Lo sono i Vatusei; 50. L'indossa il frate; 51. Sbagliati; 52. Tratto dell'intestino; 53. Devastazione; 54. Ostacoli... per le piene; 55. Lo disputano gli atleti; 56. Vino per l'insalata; 57. Sebastiano, navigatore veneziano; 58. Tintura... per le palpebre; 60. Incomincia al tramonto; 61. La Bibbia dei Maomettani; 62. Fa costruire castelli in aria.

VERTICALI: 2. Terza e quarta in classifica; 3. Il nostro Presidente; 4. E' mite in Riviera; 5. Victor scrittore; 6. Matura dopo molti anni; 7. Rovigo; 8. Mal di capo; 9. Occhietti; 10. Filtri umani; 11. L'Averno dei romani; 12. Di batista fine; 13. Un dolce liquore (q = c); 14. Come le dita del pianista; 15. Entra ed esce girando; 16. Dà ripetizioni a tutti...; 18. Si presenta in Cassazione; 19. Ludovico, ultimo doge di Venezia; 20. Rumorosa... campagna pubblicitaria; 22. Può essere bastionato; 23. Numero grandissimo; 25. E' opposto al torace; 26. Fra due catene montuose; 27. Noie, grattacapi; 29. Forma artistica della letteratura; 30. Voci... canine; 31. Moneta olandese; 34. Un complicato giocattolo; 35. Era il dio greco della ricchezza; 37. Detto piacevole; 39. La voce dell'elefante; 41. Peter attore; 44. Legno pregiato; 47. Di fronte a Calais; 48. Un gas nobile; 49. Nasce dal cuore; 50. Bagna Domodossola; 51. Comune nei prati; 52. Equipe di attori; 53. Dignitario etiopico; 54. Bagna Berna; 55. Diffuso liquore; 57. Cuore di pecora; 58. Capoluogo pugliese (sigla); 59. Vocali dei sogni.

LA SOLUZIONE LUNEDI' 27 SU « STAMPA SERA »

bridge

Nord: ♠ D 5 3 — ♥ F 8 5 4 — ♦ A 9 4 — ♣ D 8 3
Ovest: ♠ 7 4 2 — ♥ 6 3 2 — ♦ 7 3 — ♣ 10 9 6 5 4
Est: ♠ 8 — ♥ A R D 10 7 — ♦ R D 8 6 5 — ♣ A 7
Sud: ♠ A R F 10 9 6 — ♥ 9 — ♦ F 10 2 — ♣ R F 2

DICHIARAZIONE — Est: 1 cuori; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: 2 S.A.; Est: 3 quadri; Sud: passo; Ovest: passo; Nord: 4 picche. Provate a giocare questa « manche » a picche sull'attacco da parte di Ovest di 7 di quadri.

Anzitutto bisogna star bassi dal morto. Est, in presa, giocherà Dama e Re di cuori. Al secondo giro Sud taglia, elimina le atouts, poi intavola il Re di fiori. Est, per il suo meglio, prende con l'Asso e ripete fiori. A questo punto (siamo a cinque carte dalla fine) esistono tutte le premesse per una compressione sull'atout: è sufficiente che Est sia in possesso dell'Asso di cuori e del Re di quadri, il che è quasi matematico. La situazione, infatti, è la seguente:

Nord: ♥ F 9 — ♦ A 9 — ♣ D
Ovest: non conta
Est: ♥ A 10 — ♦ R 8 6
Sud: ♠ 9 6 — ♦ F 10 — ♣ 2

Sud gioca atout e scarta il 9 di quadri dal morto ed Est, che per il momento non è compresso, scarta anch'egli quadri. Ma ora il giocante intavola il 2 di fiori per la Dama, ed Est è obbligato a seccarsi l'Asso di cuori oppure il Re di quadri. Se rende secco il Re di quadri, Sud batte l'Asso di quadri, rientra in mano col taglio di cuori e realizza il Fante di quadri vincente; se invece Est rende secco l'Asso di cuori, Sud gioca cuori taglio, quindi per l'Asso e realizza il Fante di cuori vincente.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Af1

Impariamo a giocare

XXVI LEZIONE

Si è detto che le Torri hanno bisogno, per muovere, di colonne aperte o semiaperte: potrebbe crearsene una con il cambio dei pedoni centrali, e cioè quella « d »; in questo caso, il primo ad occuparla sarebbe il Nero giocando « Tfd8 », costringendo la Donna bianca a spostarsi. Tutto normale.

Se il Bianco cambierà il pedone centrale, « a 13. » « d x c5 » seguirà « 13. » ... « d x c5 » che porta in una variante profondamente analizzata da Cigorin (1850-1908, fondatore della scuola sovietica), che è bene studiare attentamente:

14. Cf1,Ae6 15. Ce3,Tad8 16. De2,c4 o, come si gioca ora un tempo 16. ...g6 17. Cg5,Ac8 18. a4,ecc. *(altri giocatori tra cui il grande maestro Keres preferiscono « 17. Cf5 » in vista alla risposta « 17. ...Af8 »). Avendo però arroccato entrambi i giocatori dalla stessa parte, è probabile che si cerchi di aprire delle colonne sull'arrocco, scambiando i rispettivi pedoni: così le Torri confluiranno a premere sulla colonna « h » o « g ».*

Il problema

Rani Gurli (Israele)
Il Bianco matta in 2 mosse

Le Miniature di Blackburne

Blackburne - Fyfe (Scozzese): 1. e4, e5 2. Cf3, Cc6 3. d4, e x d4 4. C x d4, Ac5 5. Ae3, Df6 6. c3, Cge7 7. Dd2; h6 8. Cb5, Ad6 9. C x d6+, c x d6 10. Ca3, Dg6 11. Cb5, 0-0 12. C x d6, f5 13. Ac4+, Rh8 14. e x f5, C x f5 15. D x f5, D x f5 16. 0-0, Ce5 17. Ae2, d5 18. Tad1, Ae6 19. Ad4, Cc7 20. Ad3, Dg8 21. f4, Dh4 22. f5, Ad7 23. Tf4, Dc8 24. f6, g5 25. Th4, il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

★ Le partite, il problema, le soluzioni e le notizie sul gioco degli scacchi ogni giorno su « Stampa Sera » da lunedì su « Stampa Sera » (edizione Borse, in edicola dalle ore 16).

il rebus

di Italo Novità (11-7)

Soluzione:
I M porta, toni DIR = TT ! = IMPORTATORI DIRETTI

Soluzione del cruciverba di ieri

G	I	U	L	I	E	T	T	A	#	C	A	U	T	E	L	A	#	U	D
I	N	T	E	S	A	#	R	#	L	A	R	V	A	#	S	P	O	L	A
O	D	I	N	O	#	M	O	B	I	L	I	A	#	C	#	O	R	E	L
G	A	L	A	#	C	A	T	R	A	M	E	#	R	O	T	T	A	M	I
A	C	I	#	F	O	N	T	I	N	A	#	H	E	R	R	E	R	A	#
I	O	#	P	U	R	G	O	N	E	#	M	A	S	S	I	M	I	#	O
A	#	M	A	R	S	A	L	A	#	T	A	R	T	A	N	A	#	V	L
#	T	U	R	B	I	N	E	#	T	E	R	R	O	R	E	#	L	E	E
M	O	S	A	I	C	O	#	R	O	S	M	I	N	I	#	M	A	G	A
I	S	E	O	#	A	#	V	E	N	T	O	S	E	#	R	O	G	E	R
A	S	I	N	I	#	L	I	N	D	A	#	O	#	N	I	P	O	T	I
O	S	#	A	C	C	I	A	I	O	#	I	N	G	R	A	S	S	I	A

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe*

(Copyright « New Blitz »)

"SALLY BANANAS" — «Strip» di Charles Barsotti

(Copyright « Marka »)

animal crackers — *il mondo di Rog Bollen*

(Copyright « Marka »)

OCTOPUSSY

Sotto la neve nel Tirolo è stato rinvenuto un corpo inanimato. Ecco lo spunto della nuova avventura («New Blitz»)

ILLUSIONE PERDUTA

L'equipaggio del misterioso relitto raccolto nell'Oceano risulta appartenere a una civiltà extragalattica («New Blitz»)

DICK TRACY — *e il collare favoloso*

La banda dei ladri di cani infuria: ora è la volta di un colpo grosso alle spalle di una duchessa che ha regalato al proprio cagnolino un collare di diamanti da 18 mila dollari

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

118 — (continua)

Arriva il balletto di Riga

Da martedì al Nuovo i solisti del Balletto di Riga

Gli altri spettacoli:

Cinema, Teatri
jazz (e ristoranti) a pag. 8 e 9
Televisione e Radio
con i programmi di tre giorni a pag. 7

Per l'autore di «Mirò»

Nixon a Broadway nella satira di Vidal

NEW YORK, venerdì sera.
«An evening with Richard Nixon» («Una serata con Richard Nixon»), nuova commedia satirico-politica dello scrittore Gore Vidal, sarà messa in scena a Broadway il prossimo marzo. E' questo il terzo lavoro teatrale a tema politico di Vidal: i due precedenti, «The best man» («Il migliore») e «Weekend», erano rispettivamente basati sui compromessi che caratterizzano le convenzioni presidenziali americane, e sulla figura di un senatore senza scrupoli.

Secondo gli ambienti di Broadway il nuovo lavoro, che sarà diretto da Peter Hall, è basato su discorsi e dichiarazioni fatte dal presidente Nixon durante la sua carriera politica, e porta sulla scena altre figure politiche e personaggi storici come i presidenti Eisenhower, Kennedy e Washington.

nei giorni di festa alla TV

CANZONISSIMA sotto l'albero

STASERA: «Giochi senza frontiere» in edizione speciale - «Le stelle» - Messa da Friburgo - «Turandot» con la Nilsson NATALE: Raffaella Carrà e Corrado con tanti auguri nello show dei milioni - Poi arriva Charlot - DOMENICA (Santo Stefano): Le avventure di Enea che prende la cotta per Didone - I giovani cantanti celebrano Verdi nel concorso

Franchi e Ingrassia insieme con Corrado e la Carrà nella prossima Canzonissima

Le zampogne natalizie hanno già suonato sul video fin da ieri sera e per tre giorni la musica sarà quella della tradizione pur nella varietà dei programmi. Vediamoli brevemente.

Stasera, **vigilia di Natale**, i programmi del Primo sono aperti, alle 21, da **Giochi sotto l'albero**, un numero speciale di «Giochi senza frontiere» disputati ad Aviemore, in Scozia. Per l'Italia partecipa la rappresentativa di Jesolo e le altre squadre sono quelle di Tielt (Belgio), Blackpool (Gran Bretagna), Aalten (Olanda). Seguirà, alle 22, un programma speciale di **Mille e una sera**, con un film inedito di Schulz, con Charlie Brown e i «Peanuts», titolo **Prefericco Beethoven**. Alle 22,30 verrà trasmesso lo spettacolo di varietà **Le stelle di Natale** con Aldo Fabrizi, Valeria Fabrizi e Claudio Baglioni.

Alle 23,55 si entra nella liturgia natalizia con una **conversazione religiosa** di padre Cremona che introduce alla **Messa di mezzanotte** trasmessa in Eurovisione dalla svizzera cattedrale di Friburgo.

La serata del Secondo (ore 21,15) è interamente dedicata all'opera **Turandot** di Puccini, diretta da Georges Prêtre. Protagonista, nella parte della principessa, è il soprano svedese Birgit Nilsson: gli altri interpreti sono: Gianfranco Cecchele (il principe ignoto), Gabriella Tucci (Liù), Boris Carmeli (Timur), Claudio Strudthoff (Ping), Carlo Franzini, Mario Ferrara e Luigi Paolillo.

* *

Domani, **Natale**, alle 11, sul Nazionale, sarà trasmessa in Eurovisione la **Messa celebrata dal Papa** nella basilica di San Pietro; al termine verrà irradiato il messaggio natalizio di Paolo VI seguito dalla benedizione «urbi et orbi».

La sera, alle 21, sul Primo Canale, penultima puntata, quella delle finali, di **Canzonissima**. I nomi dei finalisti non sono ancora tutti noti. Gli otto cantanti, quattro uomini e quattro donne, non saranno più classificati, stavolta, dai voti delle giurie del Teatro delle Vittorie, ma soltanto tramite le cartoline del pubblico. Con questi voti si presenteranno nella finalissima del 6 gennaio. La trasmissione sarà naturalmente improntata a motivi natalizi, con un'ampia parte dedicata ai bambini: fra gli ospiti Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Gli altri interventi dovrebbero riguardare Franco Zeffirelli e il Coro della Cappella Sistina. Alle 22,45 completerà i programmi il film **Charlot pattinatore**.

Il campionissimo del «Rischiatutto», Inardi, ha vinto ancora: quasi ... milioni che ha devoluto in beneficenza

Sul Secondo, alle 21,15, andrà in onda la replica di **Fiore e Biancofiore**, un racconto sceneggiato della tv francese ispirato ad una leggenda medioevale, di François Dumayet e Jean Prat. I personaggi del bambino Fiore e della bambina Biancofiore sono interpretati da Jackie Calatay e Patricia Bouquoi.

* *

Domenica, **Santo Stefano**, la serata del Nazionale è dominata (ore 21) dal secondo episodio dell'**Eneide** televisiva di Publio Virgilio Marone e Franco Rossi, che riprende con il racconto che Enea (Giulio Brogi) fa a Didone (Olga Karlatos). La puntata si conclude con la partenza di Enea da Cartagine. Seguirà, alle 22,15, la popolare rubrica **La domenica sportiva**.

Sul Secondo Canale si conclude (ore 21,15) la **Rassegna di voci nuove verdiane** omaggio della tv a Giuseppe Verdi nel settantesimo anniversario della morte. I cinque finalisti sono chiamati, nella trasmissione conclusiva, ad una specie di «giro d'onore» ed esamineranno poi insieme l'ultimo atto di «Rigoletto». La rassegna ha fatto emergere fra gli altri il soprano Katya Ricciarelli. La giuria che sceglierà i finalisti è presieduta dal maestro Giulio Razzi. **d. g.**

Olga Karlatos (Didone nell'«Eneide» di Franco Rossi) è a Roma, in Piazza Navona, per gli acquisti di Natale

Oggi alla televisione

Primo programma

12,30 «Sapere»: «Perché l'Europa?»
13 — «Vita in casa»
13,30 Telegiornale
14 — «Una lingua per tutti», corso di francese
16,45 «Per i più piccini»: «Papà Natale e i due orsetti»
17,30 Telegiornale
17,45 La tv dei ragazzi: «Da Natale a Capodanno»
19,10 «Alla corte del serenissimo» - Tiepolo: Una mostra a Villa Manin
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
21 — «Giochi sotto l'albero», edizione speciale natalizia di «Giochi senza frontiere»
22 — «Mille e una sera», Charlie Brown.
22,30 «Le stelle di Natale»: spettacolo musicale di Maurizio Costanzo; con Aldo Fabrizi, Valeria Fabrizi e Claudio Baglioni
23,40 Conversazione religiosa
23,55 Santa Messa di mezzanotte, Svizzera: Friburgo. Dalla cattedrale di S. Nicola.

Secondo programma

18,30 «Piccola ribalta»
21 — Telegiornale
21,15 «Turandot», di Giacomo Puccini, con Birgit Nilsson, Gianfranco Cecchele, Gabriella Tucci, Boris Carmeli. Direttore Georges Prêtre.

TELEVISIONE SVIZZERA — 16,15: Il Natale del Redentore; 17,30: Fiabe; 18,10: Campo contro campo; 19,25: Harmonia pastoralis; 20,20: Telegiornale; 20,30: Ritmi per Natale; 22,40: «La più bella avventura», film; 23,55: Messa di mezzanotte.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23.
12,10 Smash - Dischi a colpo sicuro.
12,44 Quadrifoglio
13,15 I favolosi: Aznavour
13,27 Una commedia in trenta minuti: «Adelchi» di Manzoni
14,10 Buon pomeriggio
16 — Programma per i piccoli: Ma l'ha visto Babbo Natale
16,20 Per voi giovani
18,15 Millecolori
18,30 I tarocchi
19 — Controparata
19,30 Le nuove canzoni italiane
20,15 Ascolta, si fa sera
20,50 Concerto sinfonico
23 — Al termine nel canto popolare
23,55 Messa natalizia celebrata da Paolo VI.

SECONDO

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24.
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Lei non sa chi suono io
13 — Hit parade, con Lattanzi
13,35 Quadrante
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Dischi oggi
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Classe unica - I sinfonisti dell'ultimo romanticismo
16,05 «Seguite il capo»
18,05 Come e perché
18,15 Long playing
18,45 Arcobaleno musicale
19 — Quando la gente canta Folk italiano
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
21 — Stellina di Natale.

Mina canta alle 18,15

TERZO

Giornale radio: ore 19; 21
11,45 Musiche italiane d'oggi
12,10 Meridiano di Greenwich - Immagini di vita inglese
12,20 Musiche di scena.
13,05 Intermezzo
13,55 Children's Corner
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Messiah, di Haendel, direttore Bonynge
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Isotopi: aumentano le applicazioni in medicina (3)
21,30 Canti gregoriani del Natale.

Sabato 25 alla tv

Primo programma

11 — Dalla basilica di San Pietro: Messa celebrata da Paolo VI. Messaggio natalizio e benedizione «Urbi et Orbi»
12,30 «Oggi le comiche»; cortometraggi con Stan Laurel e Oliver Hardy
13,30 Telegiornale
16,45 «Per i più piccini»: «Caro Babbo Natale»
17,30 Telegiornale
17,45 «Da Natale a Capodanno»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21 — «Canzonissima '71», spettacolo abbinato alla Lotteria di Capodanno con Raffaella Carrà e Corrado. La manifestazione canora è giunta alla conclusione. Dei trentasei cantanti (diciotto uomini e diciotto donne) sono rimasti in gara soltanto gli otto finalisti: quattro uomini e quattro donne
22,30 «Charlot pattinatore»
23 — Telegiornale - Sport

Secondo programma

18,00 «Piccola ribalta»
21 — Telegiornale
21,15 «Mille e una sera»: «I viaggi di Gulliver»
22,15 Concerto natalizio

TELEVISIONE SVIZZERA — 11: Messa di Natale; 14,05: Un'ora per voi; 15,30: Ritmi per Natale; 17,55: Circo Billy Smart; 19,30: Concerto da Amsterdam; 20,20: Telegiornale; 20,30: «Non mandarmi fiori», film con Doris Day, Rock Hudson, Tony Randall, Clint Walker. Regia di Norman Jewison; 22,55: Telegiornale

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8; 13; 15; 20; 23.
6 — Mattutino musicale (I)
6,54 Almanacco
7 — Mattutino musicale (II)
7,25 Culto evangelico
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11 — Dalla basilica di S. Pietro Messa celebrata da Paolo VI - Messaggio natalizio e benedizione «Urbi et Orbi»
12,44 Quadrifoglio
13,15 La Corrida, con Corrado
14 — Teatro Quiz
15,10 Sorella radio
15,40 Non sparate sul pianista
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Incontri con la scienza
16,30 Recital con Cigliano e Gangi
17 — Intervallo musicale
17,10 Buon Natale con Gran Varietà
18,30 I tarocchi
19 — Dietro le quinte
19,30 Musica - Cinema
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Le campane di Dickens
21,05 E' ancora Natale
23 — Lettere sul pentagramma I programmi di domani.
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,30 Jockey-man
13,35 Quadrante
13,50 Su di giri
15 — Le nuove canzoni italiane
15,15 Saperne di più
15,30 Bollettino del mare
15,35 Alto gradimento
17,40 Fuori programma
18,14 Long playing
18,35 Intervallo musicale
18,45 Schermo musicale
19,02 Strade di città
20,10 Un uomo e la sua musica: Sinatra
21 — Canzonissima '71 (12)
23 — Bollettino del mare
23,05 Musica leggera.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,24 Bollettino del mare.
7,40 Buongiorno con Modugno e i Calif
8,14 Musica espresso
8,40 Per noi adulti con Lelfredo e Stella
9,14 I tarocchi
9,35 Una commedia in trenta minuti: «Piccola città» di Wilder

TERZO

Giornale radio: ore 21
9,25 Trasmissioni speciali - Conversazione
9,30 Musica di Frescobaldi e Block
10 — Concerto di apertura
11,15 Presenza religiosa nella musica
12,10 Musica di Petrassi
12,20 Civiltà strumentale italiana
13 — Intermezzo
14 — L'epoca del pianoforte
14,35 Concerto sinfonico, direttore Sawallisch
16 — Musiche italiane d'oggi
17 — Musiche di Schumann
17,35 Musica fuori schema
18 — Musica di Bach e Schubert
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,20 L'approdo musicale
21,30 I concerti di Roma: direttore Maazel
22,35 Orse minore: «Ipazia», di Luzi con Nuti.

Domenica 26 alla tv

Primo programma

11 — S. Messa.
12 — «Domenica ore 12»
12,30 «Oggi cartoni animati»; «L'attrazione», «Sette arti», «Homo sapiens»
12,55 «Canzonissima il giorno dopo»
13,30 Telegiornale
14 — «A - Come Agricoltura»
15 — «Pomeriggio sportivo»
16,45 La tv dei ragazzi: «Da Natale a Capodanno»
17,40 «90° minuto»
18 — «Come quando fuori piove»
19 — Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21 — «Eneide», di Virgilio. Secondo episodio. Sceneggiatura di Bagnasco, Borucelli, Pasinetti, Prosperi, Rossi; con Giulio Brogi, Olga Karlatos, Marisa Bartoli. Regia di Franco Rossi. Continua il racconto di Enea a Didone.
22,05 «Prossimamente»
22,15 «La domenica sportiva»
23 — Telegiornale

Secondo programma

21 — Telegiornale
21,15 «Omaggio a Giuseppe Verdi»: «Rassegna di voci nuove verdiane», Settima trasmissione.
22,50 «Prossimamente»

TELEVISIONE SVIZZERA — 13,35: Telerama; 14: Amichevolmente; 15,30: Disco su ghiaccio; 17,35: «Il compagno don Camillo», film con Fernandel e Cervi; 19,50: Sette giorni; 20,20: Telegiornale; 20,30: Le sei mogli di Enrico VIII

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8; 13; 15; 20; 23,...
6 — Mattutino musicale (I)
6,34 Almanacco
7 — Mattutino musicale (II)
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Salve, ragazzi
10,45 Supercampionissimo
11,35 Il circolo dei genitori
12 — Smash - Dischi a colpo sicuro
12,29 Vetrina di Hit Parade
12,44 Quadrifoglio
13,15 Supersonic
15,30 Tutto il calcio minuto per minuto
16,30 Pomeriggio con Mina
17,28 Formula uno
18,15 Il concerto della domenica, direttore Kondrascin
19,15 I tarocchi
19,30 Toujours Paris
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Batto quattro
21,20 Concerto del trio Ferraresi - Filippini - Canino
21,30 I demoni di Dostojewskij
21,40 Prossimamente
22,55 Palco di proscenio
23,03 I programmi di domani.
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 I dischi d'oro della musica leggera
15 — La corrida, con Corrado
15,40 Le piace il classico?
16,30 Domenica sport
17,30 Interfonico - Esperti e disc-jockeys a contrasto
18,02 Il tuttofare
18,40 Canzonissima '71
19,02 I complessi si spiegano
20,10 Concerto d'opera
21 — La giovinezza di Winston Churchill (2)
21,30 Primo passaggio
22 — Le canzoni di casa Maigret
22,40 Revival - Canzoni d'altri tempi
23 — Bollettino del mare
23,05 Buona notte Europa - Divagazioni turistico - musicali

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,00; 11,30; 13,00; 16,25; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6,24 Bollettino del mare
7,30 Buongiorno con Piangiani e Moccia
8,14 Musica espresso
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran Varietà
11 — Domenica ore 11
12 — Anteprima sport
12,30 Bellissimo
13 — Il Gambero
13,35 Alto gradimento

TERZO

Giornale radio: ore 21
9,25 Trasmissioni speciali
9,30 Corriere dall'America
9,45 Place de l'Etoile
10 — Concerto di Durante
10,30 Don Carlos, di Verdi Direttore Giulini
14,20 Musiche di Rossini
15 — Musica di Berwald
15,30 La ricaduta ovvero: «La virtù in pericolo», di Vanbrugh
17,25 Discografia
18 — Leoni di Natale di Lászlo Szabo
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 Pagina aperta
19,20 Concerto di ogni sera
20,15 Passato e presente - Albertini a 100 anni dalla nascita
20,45 I giovani e la poesia in Jugoslavia
21,30 Bacco in Toscana, di Redi.

Natale "fuori casa,,: guida degli spettacoli a Torino

PER TRE GIORNI DI FESTA

La commedia all'Alfieri

DORELLI SENZA LA SPAAK

Dorelli visto da Chicco

E' imbarazzante coniare una definizione per *Oplà, noi ci ammazziamo* che echeggia, ma solo nel titolo, un celebre dramma di Toller. Dire che questa commedia dell'inglese Anthony Shaffer, fratello del più noto Peter (da noi per *Black Comedy*), è un «giallo», è tecnicamente esatto ma può essere ingiusto verso un testo che ha qualche ambizione, e neppure malriposta, in più. Anzitutto, come in un «giallo» raramente avviene, i due protagonisti hanno tratti psicologicamente sfumati e poi il loro contrasto, il loro gioco, è per così dire a carte scoperte e dà l'avvio più a una situazione drammatica che a un'indagine poliziesca.

Del resto, che nella sua casa di campagna (effettisticamente dilatata dallo scenografo Toms in un sinistro maniero) un fortunato romanziere, di «gialli» manco a farlo apposta, riceva la visita di un italo-inglese, proprietario di un'agenzia di viaggi, per discutere con lui le modalità diciamo così della cessione della propria moglie di cui l'altro è già, regolarmente, l'amante può essere uno spunto da commedia, magari da vaudeville, ma non lascia prevedere gli spari, i travestimenti e i morti ammazzati, simulati e veri, che animeranno ben presto la vicenda tingendola di giallo e impedendo così di narrarne il seguito.

Diremo soltanto che, oltre ai colpi di scena, lo spettatore potrà gustare un dialogo spiritoso e brillante (e lo gusterebbe di più se fosse meglio tradotto e se l'inerte regia di Emilio Bruzzo si mettesse un tantino di buona volontà), dal quale vengono fuori i ritratti di un singolare mitomane e di un più comune insoddisfatto, rimanendo nello sfondo un paio di figurette femminili che il pubblico non vedrà mai ma di cui sentirà parlare molto.

Altri personaggi? Ci sono e non ci sono, si vedono e non si vedono, si sentono e non si sentono. Già le locandine, bedale, tendono un primo tranello. Non prendetele alla lettera, ma nemmeno troppo sottogamba, potrebbero forse aiutarvi, se non vi imbrogliano di più, a superare altri trabocchetti che Shaffer ha disseminato nel suo «thrilling» (ecco, potrebbe essere una definizione), mentre a poco vi servirebbe conoscere il titolo originale e intraducibile: *Sleuth*, che è parola di gergo per poliziotto in senso dispregiativo.

Lasciando in sospeso la questione del numero preciso dei personaggi e degli interpreti, è evidente in ogni modo che gli attori principalissimi sono due: Gianrico Tedeschi nella parte dello scrittore di successo, Johnny Dorelli in quella di un latin lover a onor del vero fuori di ogni stereotipo. Il primo fa un godibilissimo inglese, o almeno un inglese come al pubblico piace figurarsene, l'altro, notevolmente migliorato rispetto alle [illegible] e convenzionali interpretazioni delle scorse stagioni, gli tiene bravamente testa.

Peccato che [illegible] si [illegible] dire perché e in quale circostanza Dorelli si guadagni questa lode. Soltanto ad accennarne, si rischierebbe di guastare la sorpresa agli spettatori più distratti, anche se i più attenti indovineranno tutto al primo vedirlo, ma per favore non lo dicano al vicino. Se capiterete una di queste sere all'Alfieri, dove lo spettacolo ha esordito ieri sera con calorosissime accoglienze, saprete a quale delle due categorie di spettatori appartenete.

Alberto Blandi

gallerie e musei

GALLERIA POLENA (v. Amendola 7): Mostra '800 italiano.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Pino Caruso.
APPRODO: personale di Zoli.
ARTE CENTRO [illegible] (piazza S. Carlo 177, tel. 511.101 - 552.462): Alla Galleria incontri: F. Zalli. Alla Sala Minima: F. Messina.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.430): Alibertì, Bilinski, Manfredi, Tublua.
DANTESCA: Morandi 40 incisioni.
DAVICO (Gall. Subalpina 30): Inchiostri di Velly. Sala superiore Collettiva.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4 - Novara): pers. di Felicita Frai.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): «La Tecnica Mista» Cassinari, Dova, Migneco, Peverelli. Orario: 10-12; 16-20.
IL FAUNO: Maestri contemporanei.
LA BUSSOLA (via Po 9): Incontro al vertice (Chagall, Miró, Picasso). [illegible] 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (tel. 640.291): Monsallieri. Personale Michele Pagliatonga.
LA TAVOLOZZA (v. De Gasperi 33): Incontro con i buoni fraccesi.
LE IMMAGINI (via Delle Rocca 3, tel. 883.795): sculture di E. Sciavolino.
[illegible]: Personale Carlo Cionti.
SETTEBELLO (v. Gaito 6; t. 689.762): Collettiva.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Picasso - Portraits imaginaires.
VIOTTI (v. Viotti 8/c): personale di Mario Barlone.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso le domeniche).
MUSEO VINCENZO LANCIA (v. S. Paolo 140): 9-12; 13-18. Chiuso domen.

"Tuca tuca,, ballate con me

Raffaella Carrà ha lanciato il «Tuca tuca» in Canzonissima. I suoi fans lo balleranno durante i veglioni

Balla balla il «tuca-tuca». Il nuovo ritmo lanciato da Raffaella Carrà in Canzonissima sarà il protagonista delle allegre serate natalizie. Da qualche sabato i giovani che non vogliono rimanere «arretrati» guardano avidamente la sexy-soubrette, ma solo per imparare alla perfezione le mosse e sfoggiare nelle sale da ballo, davanti a tutti, il più perfetto stile del «tuca-tuca».

Ma siccome non si può ballare per tutte le sere il «tuca-tuca», lo shake la farà ancora da padrone. Il vecchio, intramontabile shake. Sono ormai parecchi anni che imperversa e non accenna a cedere il passo a nessun altro ritmo. Gli psicologi e i sociologi si sono sbizzarriti a cercare le ragioni di questo strano fenomeno dei nostri Anni Sessanta. E, a quanto pare, le hanno trovate.

Forse i giovani che da anni si agitano nelle piste da ballo non pensano a tutto questo. A loro lo shake piace, e piacciono tutte le possibili «varianti» che un ballo così libero permette. Attraverso lo shake, poi, hanno imparato a conoscere meglio la musica e ad apprezzare i complessi più «à la page». «Per questo motivo — afferma Silvano Lunardi, il giovane titolare del "Whisky Notte" di via Goito — l'orchestrina para-dilettantesca è ormai "demodée". I giovani preferiscono di gran lunga ascoltare i dischi inglesi dei loro beniamini. Io, dal canto mio, cerco di assecondarli e quest'anno ho abolito l'orchestra trasformando il mio locale in "discothèque". E anche per le feste di Natale non verrò meno a questa linea». Suo fratello invece, nel nuovo locale "Pick up" di via Barge 6, avrà, stasera, un complesso d'occasione: i «Formula 3», che da qualche mese imperversano nelle classifiche della nostrana «Hit Parade».

Altri locali torinesi restano nel solco della tradizione del veglione natalizio. Al «Le roi» di via Stradella esso si svolgerà «al suon dell'organino»; al «Castellino» di corso Vittorio Emanuele ci sarà l'orchestra di Luciano Fineschi; al «Faro», diretto dal maestro Bampaoli, suonano gli «Episod Six», moderatamente calibrati tra vecchi e nuovi ritmi. Al «Boccaccio» di corso Moncalieri, un'altra orchestra «poliedrica»: quella di Mister Bianco. E al «West End», in strada Traforo del Pino, «Raph e i Copertoni» condurranno tutta la lunga veglia di Natale. Dopo Santo Stefano al Tuxedo Club di via Belfiore, si esibisce «nientemeno» che l'ex [illegible] di Mina, Augusto Martelli.

Non mancano naturalmente i locali che, come il «Whisky Notte», funzionano solamente da discoteche. Tra questi il «Past post» di via Rossini 14, il «College» di via Le Chiuse 13 e, a Salice d'Ulzio e a Bardonecchia, il «Charlie Brown».

Per i nostalgici dei vecchi motivi, è sempre pronta «La perla» di corso De Gasperi o la sala danze «Gay». Chi invece desidera trascorrere una serata cabarettistica, può recarsi al «Bugianen» di via Chanoux o al «Calderone» di Castagneto Po, dove troverà Dionida e Mauri con le loro strilette.

MEZZA NOTTE CHE CENONE

Nella trattoria tipica FORTIN (in via Damiano Chiesa 8 in regione Barca) il proprietario veneto si diletta a cucinare alla piemontese e alla valdostana. Con successo, visto e considerato che i torinesi fanno la coda per andare a mangiare da lui. Il tartufo regna sovrano e il suo odore si spande tra le pareti arredate con splendidi quadri ottocenteschi (Delleani, Cesare Maggi): lo si ritrova sulla carne cruda alla Fortin (insieme alle sfoglie di parmigiano), sui carciofi e gli asparagi con fonduta, sul [illegible] di carni fresche, sulla polentina ai quattro formaggi. Uno crede di aver finito, e invece cominciano i primi piatti: gnocchetti alla gorgonzola, orecchiette alla Fortin, risottino con fonduta (e sempre, naturalmente, una bella grattata di «trifola»). Si continua con cervellina al forno, spiedini, cinghiale alla griglia. Si finisce con un misto di frutta cotta «flambata» (uvette, banane, fichi) o con chicchi di melograno affogati nel gelato fatto in casa.

Un'altra festa del palato al BASTIAN CONTRARIO, in via Moncalvo 102 sulla strada per Revigliasco. Da un lungo tavolo ricolmo ognuno può scegliere gli antipasti che vuole, nella quantità che desidera: dal salame della duja al tomin elettric, dalle rane in carpione alle polentine fritte, dalle frittate alle cipolle ripiene, al caponet, alla bagna cauda. Ogni sera il menù cambia: minestrone di nonna Angelina e fritto misto il martedì, la panissa vercellese e il fagiano al crostone il giovedì, la *tofeja* canavesana e il *fricandò* alla piemontese il venerdì; e così via. Per i giorni delle feste l'ex «uomo dei desideri» (ve lo ricordate?), dott. Domenico Grassotti, ha preparato delle cose particolari.

Eleganza e raffinatezza al BACCARAT di via Ormea 1 angolo corso Vittorio. Con il solito sottofondo musicale e la solita comodità («Anche la sera di Capodanno» assicura il titolare Giorgio Ferrero) ecco gli antipasti caldi o la deliziosa conchiglia di pesce Saint Georges gratinata al forno; ecco i risotti allo champagne e l'anitra all'arancia.

Un tuffo in Sardegna alla BARBAGIA di corso Principe Eugenio. Sentite un po'. Antipasti: *cordas* (interiora di agnello), *bottarga* (uova di tonno e di muggine pressate), pecorino sardo alla griglia, prosciutto di cinghiale. I primi: *malloreddus* (gnocchetti sardi in salsa speciale), *culungionis* (agnolotti di ricotta), *pani frattau* (pasta inzuppata di brodo e condita con pomodoro, pecorino e uovo). I secondi: *porceddu* arrosto, *cravittu*, aragosta. *Sevadas* per dolce: è una sfoglia fritta riempita di formaggio e ricoperta di miele e zucchero.

Il tuffo, lo si può fare anche in Toscana. Due toscani purosangue, Arcangeli e Zinanni, suocero e genero, conducono con entusiasmo LA CAMPANA, in via XX Settembre 70. Dalla finocchiona e dal prosciutto di cinghiale, si può passare agli strozzapreti (spinaci, ricotta, uova e formaggio impastati insieme e bolliti): sono così buoni che i vecchi curati delle campagne toscane ne mangiavano il venerdì (è un piatto magro) fino a strozzarsi: di qui il loro nome curioso. Poi arriva il cappone bollito e magari anche il «migliaccio» o sanguinaccio (sangue di maiale cotto in padella); ma non si può finire senza un arrosto misto alla fiorentina (arista di maiale, cosce di capretto, tacchino arrosto, fagiano) accompagnato dai fagioli toscanelli al fiasco.

Chi vuole mangiare una pasta e fagioli preparata «come Dio comanda», può andare al GARDEN di strada Valsalice 2: è spessa e fatta con i «maltagliati» freschi. Naturalmente non c'è che l'imbarazzo della scelta: perché si può optare per delle tagliatelle burro, salvia e tartufi, oppure per un bel piatto di «pansotti» (specie di agnolotti a mezzaluna). Proseguendo, si passa a gustosissimo costoletto di agnello, al cappone, oppure alla porchetta alla romana. Conclusione in bellezza con le «profiteroles» o con la torronata, sempre freschissima. Il tutto, volendo, innaffiato da Pinot grigio e Merlot, che il titolare Franco Bellese si fa arrivare appositamente dal suo Veneto.

C'è ovunque, di che programmare per Natale. E di che sognare.

Andiamo al cinema (non c'è lo sciopero)

Tutti i divi e il favoloso Disney

GLI ARISTOGATTI («Aristocats») di Wolfgang Reitherman. Disegno animato a colori, lungo metraggio. (Cinema Astor).

TRAMA — Micini di sangue all'incirca blu, tenuti nella bambagia dalla loro distintissima padrona, Madame Bonfamille cantante lirica a riposo, se la vedono brutta il giorno in cui un iniquo maggiordomo prepara per tutti una fine atroce, allo scopo di beccarsi lui i molti soldi che la padrona ha, viceversa, destinato ai gatti. Con l'aiuto d'un soriano becero ma coraggioso, i quattro micetti perseguitati dal bieco servo riescono a sottrarsi alla di lui proterva e a vivere con Madame ancora molti anni felici.

GIUDIZIO — Il dono natalizio della Walt Disney Prod. non ha ambizioni di grande arte, ma è un eccellente prodotto «di confezione» dove l'estro e la bravura di un'équipe formidabile (oltre 150 i soli animatori) hanno dato vita a un cartoon delizioso in cui tutto «funziona» a meraviglia, dal ritmo visivo a quello musicale (firma la colonna sonora George Bruns), dal segno grafico alla sceneggiatura, ai dialoghi gustosamente italianizzati. I micini e i gattacci musicali loro salvatori sono incantevoli, solo «Madame» ha qualcosa di lezioso e di non sempre ben rifinito.

Rosanna Schiaffino, procace Betìa per il film di De Bosio

● Sospeso nella notte lo sciopero del personale (vedi notizia in altra parte del giornale) i film che si possono vedere a Torino in questi giorni nelle sale di prima visione sono i seguenti:

● **LA PIU' BELLA STORIA DI DICKENS** (cinema Gioiello) — L'usuraio ottocentesco Scrooge, avarissimo e pieno di soldi, si ravvede nella notte di Natale, diventa affabile e generoso, offrendo balocchi e tacchini. Film inglese diretto e interpretato con autorità registica Ronald Neame. Interpreti Albert Finney, Edith Evans, Alec Guinness.

● **IN NOME DEL POPOLO ITALIANO** (Ideal) — Due «mostri sacri» della commedia di costume all'italiana, Tognazzi e Gassman, fanno entrambi faville, l'uno come giudice istruttore integerrimo, l'altro come imprenditore senza scrupoli per via d'una «squillo» morta incastrato in uno sporco affare di prostituzione e droga. Mordace regia di Dino Risi.

● **LA MORTE CAMMINA SUI TACCHI ALTI** (in prima oggi al Metropol) — Scassinatore ucciso in treno, ha confidato solo alla figlia dove sono nascosti certi diamanti. La ragazza è anche lei perseguitata dall'assassino del genitore. Intanto dato che l'azione è a Londra, Scotland Yard indaga. Interpreti Frank Wolff, recentemente morto suicida, Susan Scott, Simone Andreu, Claudie Lange.

● **VIVA LA MUERTE... TUA!** (oggi al Nazionale) — Nel selvaggio West, tre gaglioffi fanno comunella sotto mentite spoglie (un finto pastore protestante, il secondo finto sceriffo, il terzo finto galeotto) per mettere le mani rapaci su di un tesoro. Con Franco Nero, Eli Wallach, Horst Janson, Lynn Redgrave, polputa sorella di Vanessa.

● **L'ISTRUTTORIA E' CHIUSA: DIMENTICHI** (Reposi) — Delitto mafioso su commissione, avvenuto in galera, non è rivelato da un detenuto in attesa di libertà provvisoria, che tutto sa. Con Franco Nero, Turi Ferro, Riccardo Cucciolla. Regia vigorosa di Damiano Damiani.

● **MONSIEUR HULOT NEL CAOS DEL TRAFFICO** (Romano) — Inventata una miniroulotte semovente piena di diabolici [illegible], l'immutabile eroe di Tati vuole andare ad esporla in un Salone dell'auto ma contrattempi vari, collisioni, tamponamenti in serie gli impediscono di mostrare alla folla di Amsterdam la sua bizzarra novità per turisti motorizzati. Comicità ironica raffinata intelligente, anche se un poco diluita.

● **BELLO ONESTO EMIGRATO AUSTRALIA SPOSEREBBE COMPAESANA ILLIBATA** (Lux) — Il titolo è esplicito, Sordi, guardafili telegrafici nel deserto australiano cerca e trova, con qualche raggiro, la mogliettina (non tanto illibata) che fa per lui. Efficace regia di Zampa per un soggetto di derivazione cronistica. Lei è Claudia Cardinale.

● **LA MORTADELLA** (Ambrosio) — Girato tutto a New York con brevi «flash backs» emiliani, narra il paradossale caso di un'operaia napoletana che, proveniente da Carpi dove lavorava in salumificio, reca in dono al giovane gestore di ristorante italiano suo promesso sposo una mortadella che drastiche leggi Usa le impediscono di importare per tema di infezioni. Mangiata, come succede, la mortadella a metà film, la vicenda vede spegnersi i suoi razzi polemici e si fa meno gustosa nonostante la regia di Monicelli, la presenza d'una Loren in gran forma e il contributo d'altri bravi interpreti.

● **LA BETIA** (Ariston - Doria) — Ragazza della campagna padovana cede alla corte d'un gagliardo ma zotico bracciante creando a sé e agli altri boccaccesche complicazioni. Libera riduzione dell'omonimo testo teatrale del Ruzante, affidata ad una regia alquanto piatta di Gianfranco de Bosio.

● **CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITA'** (Arlecchino) — «Trinità» e «Bambino», ferrea coppia del western italo-iberico ripudiano brutalità e violenza dando vita a uno spettacolo «per tutti» nel quale Bud Spencer e Terence Hill si comportano in modo egregio come personaggi e come attori.

● **IL DITTATORE DELLO STATO LIBERO DI BANANAS** (Centrale d'Essai) — Americano timido e complessato, preso nel giro del fervore libertario ultracolorato da una ragazza, si trova a essere protagonista di una «revolución», che alla fine lo vede presidente dello staterello dove ha funzionato il «golpe». Richiami politici a Cuba e analogie, di un processo, con altri dibattimenti di clamore eco mondiale, anche se il regista-protagonista, Woody Allen, afferma che nella sua storia, narrata in stile «pop», non c'è messaggio politico. La ragazza è un'inedita Louise Lasser.

● **AGENTE 007 UNA CASCATA DI DIAMANTI** (Corso) — Impegnato a risolvere un «puzzle» dove brillanti spariti e morti ammazzati gli danno qualche preoccupazione, James Bond esce indenne più volte dalla paurosa avventura nella quale elettronica, maschili e femminili baltà tengono, al solito, notevole posto. Almeno un cenno per la fulva «sexy bomb»: Jill St. John.

● **GIU' LA TESTA** (Cristallo) — Bandito pistolero (Rod Steiger), dinamitardo irlandese al Messico (James Coburn) e medico ribelle che torturato parla (Romolo Valli), sono le figure di maggior spicco di un'ampia storia avventurosa del tempo di Pancho Villa. Regista del «colossal» è Sergio Leone, assai frondoso come sempre. Brava presenza non canora di Maria Monti.

● **AFRICA AMA** (Vittoria) — Da oggi, ultima settimana di repliche di questo documentario «a sensation», tutto girato nel Continente Nero.

JAZZ NELLA CAVE

C'è un Natale anche per i «fans» del jazz. Sono i previlegiati che, come ogni anno, si daranno convegno allo «Swing club» dove si passeranno l'uno all'altro le beneauguranti novità discografiche. «Grazie per il "Coltrane". Spero avrai gradito il mio "Shepp"», e così via. Intanto, nella «cave», suonerà Romano Mussolini con Tony Scott.

Azzeccata la scrittura di Romano, che con il suo jazz disimpegnato e allegrotto, si intona perfettamente ad un clima di festoso relax. Mussolini debutta questa sera, ma resterà a Torino fino a S. Silvestro; sarà un Natale jazzista per tutti; anche per la bella Carla Maria Puccini, la «star» di Macario, che non perderà l'occasione per essere vicina al suo fidanzato.

Intanto, fra un «Satin Doll» (Ellington) e un «blues alla Peterson», qualcuno potrà fare un salto al bar e ordinare un «daiquiri alle Hemingway». Pare molto stimolante questo «cocktail», e quando non procura un attacco di cirrosi, è l'aperitivo ideale per chi voglia affrontare una cena a suon di jazz, e a base di specialità spagnole. Musica jazz e cucina flamenca: è festa, e se a suonare le nacchere ci mette un bravo «chef», nessuno troverà la stonatura: nemmeno i tradizionalisti, quelli del «Tiger Rag» e dei fagioli alla «barbeque», come piacevano a Louis Armstrong.

Pagina a cura di: Ugo SALVATORE, Piero PERONA (teatro), Achille VALDATA (cinema), Carlo SARTORI (balli e ristoranti), Franco MONDINI (jazz).

«Gran varieté», opera, Poli e Macario

CARIGNANO — *Torna Macario, si ride sul serio. Il popolare attor comico ha conosciuto in principio di stagione con Achille Ciabotto medico condotto un grande successo. Amendola e Corbucci, autori dell'esile copione, sono stati volentieri costretti a dare un seguito alle disavventure del buon medico di provincia, che nella prima puntata avevamo lasciato in procinto di sposarsi dopo aver felicemente [illegible] sorella, parenti, amici, collaboratori e compiacenti. Accanto a Macario, sull'onda di una facile canzone di Danzi, rivedremo Enza Giovine, Carla Maria Puccini, Armando Rossi, Candida Di Monte. Il nuovo titolo è* Cha quarantotto in casa Ciabotto.

ERBA — *Anche per Gipo Farassino e gl'interpreti di «Teatro Nostro» si tratta d'un ritorno. Dopo Soa Ecelensa 'd Porta Palass, ecco un nuovo spettacolo d'intonazione dialettale —* Ma non me lo dicchi — *che fa garbatamente il verso al gran varieté all'avanspettacolo dei nostri genitori, quando imperversavano i fini dicitori e la comicità era schietta. Il canovaccio ideato da Massimo Scaglione comprende accanto all'amena farsa* Ravet e C. *una serie di numeri brillanti dove Gipo Farassino esprime al massimo le sue doti di simpatia. Accanto al mattatore i nomi abituali: Wilma Deusebio, Bob Marchese, Clara Droetto, Renzo Lori, Vittoria Lottero.*

GOBETTI — *C'era una volta il fascismo, dice Paolo Poli nella satira* L'uomo nero. *Reazionari di ieri e di oggi sono messi alla berlina in uno spettacolo composito di Poli e Ida Ombuno, dove larga parte hanno le canzoni, le strofette, le scene beffarde. Con l'attore e regista, che a Torino gode di particolare popolarità, sono quest'anno Edoardo Borioli, Gianna Giachetti, Manuel Manfredi, Pierina Dotti, Angiolina Quinterno e Rodolfo Traversa; musiche a cura di Jacqueline Perrotin.*

NUOVO — *Lunedì è prevista la prima delle sette repliche della* Carmen *di Bizet, presentata ieri con felice esito per la stagione lirica del Regio. Direttore Oliviero De Fabritiis, protagonista Carmen Gonzales, affiancata dal tenore spagnolo Lavirgen, che sostituisce Del Monaco indisposto.*

PER I RAGAZZI — *Al Teatro dell'Angolo la Compagnia Burattini di Torino replica* I papaveri nel grano, *con la partecipazione creativa dei bambini. Nella sala Gianduja applausi per la compagnia Lupi e per i loro Nani burloni.*

notizie dello sport

Campionato

Dialogo interlocutorio prima del doppio confronto Torino-Milano - Il maggiore rischio lo corre l'Inter

JUVENTUS IMPEGNATA PENSANDO ALLA SFIDA

LA SERIE A

(undicesima giornata)

ATALANTA - TORINO
Arbitro: Serafini
CATANZARO - NAPOLI
Arbitro: [illegible]
FIORENTINA - INTER
Arbitro: Monti
JUVENTUS - MANTOVA
Arbitro: Bernardis
LANEROSSI - CAGLIARI
Arbitro: R. Lattanzi
MILAN - VERONA
Arbitro: Trinchieri
ROMA - BOLOGNA
Arbitro: [illegible]
SAMPDORIA - VARESE
Arbitro: Pieroni

Classifica Juventus 17; Milan 15; Fiorentina e Torino 13; Inter 12; Cagliari e Roma 11; Atalanta, Napoli e Sampdoria 10; Lanerossi 7; Mantova e Verona 6; Bologna e Catanzaro 5; Varese 3.

Le sorprese non sono ammesse

Giornata interlocutoria quella di Santo Stefano, nel lungo dialogo dello scudetto. Juventus e Milan, impegnate in casa contro squadre che non sembrano in grado di opporre grande resistenza, dovrebbero aggiungere altri due punti alla loro classifica. Il Torino a Bergamo può strappare almeno un pareggio. Chi rischia è l'Inter che va a Firenze otto giorni prima della grande partita di San Siro contro i capoclassifica bianconeri.

Natale abbastanza distensivo, dunque, in attesa della doppia sfida fra il calcio torinese e quello milanese. Inter-Juventus e Torino-Milan fra otto giorni riuniranno in due stadi il tifo di tutta l'Italia. Sarà un giorno memorabile e forse decisivo per stabilire una [illegible] gerarchia fra le pretendenti al titolo.

Per il resto c'è da registrare la «sfida del Sud» fra un Catanzaro che non ha ancora vinto e un Napoli che cerca di riprendere la corsa. Il Cagliari senza Riva (del quale non si conosce la vera natura del male che lo affligge) e con Domenghini cerca un punto a Vicenza. Per la Sampdoria è indispensabile la vittoria contro il Varese, mentre il «mago» potrebbe mettere ancora in crisi Fabbri.

Tre uomini in cerca di gol. Da sinistra: Anastasi, Capello e Bettega. Con Haller e Causio, costituiranno un pericolo costante domenica per il Mantova

Bettega va sul "disco,,

Forse tutti i rigori saranno affidati al suo micidiale piede - «Non sottovaluteremo il Mantova» dice il cannoniere - Stavolta in panchina ci sarà Novellini

Bettega fa i conti e dice: «I due punti domenica contro il Mantova ci sono indispensabili per mantenere il nostro vantaggio sull'Inter. Io credo che bottino pieno tra Firenze e Vicenza i nerazzurri non lo faranno e se noi arriviamo a San Siro il 2 gennaio con quattro punti di vantaggio sarà un bel giocare. I tre attuali comunque, mi stanno già bene, direi benissimo».

«E il Milan?».

«Nessuno lo dimentica, ma lo abbiamo già battuto in casa, mentre all'Inter dobbiamo ancora far visita».

Sulla concentrazione contro il Mantova non sono ammessi dubbi, garantisce Vycpalek il quale sorride compiaciuto quando gli riferiscono che Rocco prevede prima o poi un calo della Juventus. «Anch'io — dice il serafico Cestmir — al suo posto spererei la stessa cosa. La sua, però, è soltanto una speranza. La mia, invece, è una certezza perché gli allenamenti sono dosati in modo che la squadra regga sullo stesso ritmo fino al traguardo».

«Ormai non possiamo più nascondere le nostre intenzioni — spiega Bettega — puntiamo allo scudetto. D'altronde nell'attuale posizione in classifica com'è possibile ragionare diversamente?».

Ieri abbiamo visto il cannoniere battere i rigori in allenamento. Nessuna finta, prende la mira e calcia secco, a destra o a sinistra, ad una spanna da terra. Ufficialmente nessuno ne parla ma pare che se domani il Mantova dovesse arrivare un rigore a batterlo sarebbe Bettega e non Causio. Può essere una prova dopo il *penalty* fallito da Causio, che mai ne aveva sbagliati, a Varese. Se va bene Bettega continuerà, altrimenti si ritornerà a Causio. E' chiaro che la possibilità di battere i rigori consentirebbe a Bettega di contrastare con più efficacia Boninsegna nella corsa al titolo di cannoniere. Ma è altrettanto chiaro che la Juventus deve fare gli interessi della squadra e non quelli dei singoli giocatori.

Mercoledì sera nella rituale consegna dei pacchi natalizi in sede, Boniperti ha fatto un discorso ai giocatori. Poche parole per sottolineare che «le armi della Juventus prima che il gioco devono essere l'amicizia, la forza della volontà nella buona e nella cattiva sorte». Clima deamicisiano, ormai ogni giorno della Juventus equivale ad una pagina del «Cuore».

La formazione sarà quella tipo con Novellini, uomo di punta, in panchina. Il Mantova che ha perso in casa con la Sampdoria non fa testo e Vycpalek invita i giocatori a ricordare piuttosto che lo stesso Mantova ha vinto a San Siro contro il Milan. Ormai in campionato non c'è più nessuno battuto in partenza anche se la forza e la classe della Juventus reclamano una vittoria a largo respiro. A mettere in difficoltà i bianconeri in questo momento ci tengono tutti, figurarsi Lucchi che disporrà presumibilmente una robusta barriera difensiva senza con questo disdegnare i contropiedi.

Tra i pali del Mantova ritornerà per l'occasione Tancredi e avrà la soddisfazione, per la prima volta a Torino, di non raccogliere fischi anche se prenderà un gol. L'assenza, quasi certa, di Carelli costringerà il Mantova a servirsi di Petrini da non confondere con l'ex granata in forza al Varese. In campo ci saranno del resto altri due «ex» del Torino, Depetrini e Maddè. Il «libero» è Zaniboni.

Il «boom» bianconero dà fastidio ai milanesi abituati a farla da padroni. Rocco arriva al punto di auspicare un'alleanza fra rossoneri e nerazzurri per salvare il campionato. E non tiene conto che con la Juventus in testa il campionato, comunque, è salvo. E' rovinato semmai quando i bianconeri sono destinati al ruolo di comprimari. Ora in ogni trasferta la squadra di Vycpalek consente alle società di battere i record d'incasso perché il tutto esaurito è pericolosamente [illegible]. Fra otto giorni le tribune numerate a San Siro costeranno dodicimila lire e ci chiediamo a quanto le venderanno i bagarini. Rocco spera, Vycpalek spera e fa centro. Non c'è alleanza che tenga se la Juventus non si perde per strada. A cosa è servita l'alleanza Gimondi-Motta contro Merckx?

Questo è un Buon Natale, finalmente, dopo anni di amarezze. I tifosi pensano ai gol di Bettega e al primato in classifica. Hanno atteso con impazienza che la Juventus ritornasse grande e strappasse la supremazia alle squadre di San Siro. Ed eccola ora la grande Juventus ideata da Boniperti e Allodi, impostata da Picchi e rifinita da Vycpalek.

Franco Costa

"Il successo di Milano non deve restare isolato,,

Lucchi, il romagnolo non perde mai il sabato

Il Mantova: molti infortunati ma tanto ottimismo

dal corrispondente

Mantova, venerdì sera.

— *Signor Lucchi, con quali speranze vi recate a Torino?*

«Andiamo ad incontrare la Juventus in condizioni non certo felici, poiché in settimana abbiamo dovuto lamentare alcuni infortuni (Dell'Angelo, Carelli e Masiello) che hanno portato a cinque gli atleti che difficilmente potranno essere presenti al Comunale: Micheli e Panizza sono già infortunati da più di una settimana. Quindi, le nostre già scarse probabilità di ottenere un successo si sono ridotte praticamente a zero».

— *Quindi, tutto è perduto?*

«Non è vero: noi incontreremo la Juventus senza preoccupazioni e tutto quello che verrà sarà guadagnato. Senza contare, poi, che abbiamo già ottenuto un incredibile successo in casa di un'altra grande e non è detto che l'episodio debba rimanere isolato. Al sabato, nessuno ha mai perso».

— *Ha deciso la formazione?*

«Assolutamente no: di solito, decido solo poche ore prima della gara, per ora posso dire che partiamo in 18. Ho parecchie preoccupazioni, oltre che per il recupero degli infortunati, anche perché il centravanti Badiani ha accusato stamane un lieve malessere».

I biancorossi sono partiti stamane per Torino, e sosterranno a Torino, sabato mattina, il loro ultimo allenamento prima della partita.

p. r.

.Lucchi, soffrire e sgolarsi (sempre)

Juventus		Mantova
CARMIGNANI	1	TANCREDI
SPINOSI	2	MASIELLO
MARCHETTI	3	BERTUOLO
FURINO	4	DEPETRINI
MORINI	5	BACHER
SALVADORE	6	ZANIBONI
HALLER	7	PETRINI
CAUSIO	8	TOMEAZZI
ANASTASI	9	BADIANI
CAPELLO	10	MADDE'
BETTEGA	11	NUTI
PILONI	12	DA POZZO
NOVELLINI	13	MONTORSI

Inizio ore 14,30.

Arbitro: Bernardis (guard. Butiè e Derin).

Prezzi: tribuna centrale 6000 (rid. 3000); parterre 3500 (2500); distinti centrali 2500 (2000); curve 1500 (1000).

Prova generale dell'Inter a Firenze

Invernizzi lancia la nuova formula

Mazzola e Boninsegna «punte», Facchetti terzino d'assalto

dal nostro inviato

Firenze, venerdì sera.

L'undicesima giornata di campionato ruota, per quanto riguarda il primato, attorno a Fiorentina-Inter. A Santo Stefano è l'Inter che rischia di più, rischia cioè di veder aumentare sensibilmente il distacco da Juventus e da Milan. E' un momento decisivo per i nerazzurri: domenica collaudano la formula di gioco che prevede Mazzola e Boninsegna di punta, con Facchetti terzino d'assalto; sette giorni dopo inaugurano il 1972 ricevendo la Juventus a San Siro; concluderanno il trittico di ferro a Vicenza il 9 gennaio nel «recupero» con il Lanerossi.

L'Inter è attesa domani sera a Firenze. Invernizzi ha già fatto sapere di non avere gradito l'Epifania per giocare a Vicenza: «La mancata disputa della gara con il Lanerossi, causa la nebbia, ci ha danneggiati due volte — ha detto il trainer —. Ci ha impedito di provare i nuovi schemi studiati per Fiorentina e Juventus e ci obbliga a giocare dopo solo quattro giorni dalla «partitissima» con i bianconeri. Mi sembra impossibile che, per un motivo o per l'altro, debba capitare sempre a noi di disputare tre incontri in otto giorni».

Sul campo dei viola, l'Inter adotterà una formula inedita: Frustalupi «finta» ala destra, Mazzola stabilmente inserito sul fronte di attacco accanto a Boninsegna. Il resto della formazione è condizionato dal recupero di Giubertoni. Se lo stopper giocherà, Oriali avanzerà in mediana con Bedin interno. In caso contrario nella prima linea verrà inserito Fabbian con Bedin laterale e Oriali nell'estrema difesa. Saranno assenti Jair e Bertini.

Di fronte alle difficoltà l'Inter si carica. I campioni d'Italia sanno trovare concentrazione e sfoderano il loro migliore al momento giusto. La Fiorentina è avvertita. Liedholm è alle prese con una serie di infortuni. Domenica saranno assenti Merlo, Esposito e Ferrante. Scala è in dubbio, Botti è in preallarme. I viola faranno leva sull'orgoglio di Mazzola II, sulle risorse di Clerici, sulla regia di De Sisti e sulla «verve» di Chiarugi per cercare di bloccare l'Inter. Un compito non facile per l'incompleta formazione gigliata. L'Inter giocherà soprattutto per evitare danni, ma in contropiede potrebbe rivelarsi pericolosa. Brizi e Galdiolo, addetti al controllo di Boninsegna e Mazzola, dovranno impegnarsi al massimo per evitare dispiaceri a Superchi. La partita è molto equilibrata, ma basterà poco per spezzare l'equilibrio.

Bruno Bernardi

Fiorentina: Superchi; Galdiolo, Longoni, Scala (Botti), Brizi, Pellegrini; Mazzola II, Orlandini, Clerici, De Sisti, Chiarugi. N. 12 Favaro, n. 13 D'Alessi.

Inter: Bordon; Bellugi, Facchetti; Bedin (Oriali), Giubertoni (Oriali), Burgnich; Frustalupi, Fabbian (Bedin), Boninsegna, Mazzola I, Corso. N. 12 Vieri, n. 13 Ghio (Fabbian).

Arbitro: Monti di Ancona.

HERIBERTO in euforia torna il grande SUAREZ

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Heriberto è su di giri come non mai tanto da concedere ai giocatori un giorno di completo riposo; allegro ed [illegible] è entrato in campo, ieri mattina, al posto di Lodetti durante la partitella d'allenamento.

«*Lodetti* — ha poi spiegato il trainer — *è un generoso, in allenamento si impegna sempre al massimo; le energie, invece, vanno tenute in serbo tutte per la domenica*».

Domenica, la Sampdoria avrà proprio bisogno di tutte le sue energie, perché l'avversario di turno è il Varese, una squadra che cerca disperatamente di lasciare ad altre l'incomodo ruolo di fanalino di coda della classifica.

Per Herrera, che domenica torna a giocare la carta Suarez, tenuto precauzionalmente fermo contro la Juventus, i problemi di inquadratura non mancano. C'è Casone squalificato e c'è Fotia in non perfette condizioni fisiche, per una contusione ad un ginocchio.

Heriberto soltanto mostra di non preoccuparsi troppo: al posto di Casone giocherà il giovane Boni, un ragazzo di 18 anni che la Sampdoria ha acquistato dalla Solbiatese, e che fino ad oggi il trainer ha impiegato soltanto come tredicesimo. Boni, a giudizio di Herrera, ha mezzi tecnici ed atletici notevolissimi. Per quel che riguarda l'allenatore ha fiducia in un suo completo e tempestivo recupero: se ciò non avverrà, la maglia numero undici toccherà a Spadetto, titolare nelle prime gare di campionato e autore di due reti, al pari di Cristin e Suarez.

Heriberto ripete ancora una volta la frase che lo ha reso famoso: «No es problema». Nemmeno quello di battere il Varese.

g. b.

Il patto di Natale

Boniperti e Pianelli, vogliamoci tanto bene (Disegno di Bruno)

Anche a Bergamo (altra partita difficile) Giagnoni improvvisa: a riposo Pulici e Rampanti

TORINO, due in meno e uno in più (TOSCHI)

Atalanta, una giovane e vivace avversaria

Il Torino ritorna a Bergamo per cancellare un brutto ricordo con una franca prestazione. L'Atalanta non c'entra, i bergamaschi erano in serie B la scorsa stagione ma la maglia degli avversari era sempre quella [illegible]: squalificato il campo per l'inseguimento a Lo Bello sino a Caselle ed altre amenità a tutto danno del club, i granata il 14 marzo di quell'anno giocarono infatti a Bergamo contro l'Inter: sbaccaronos due a zero — come si dice piuttosto crudamente in gergo calcistico — e fu una delle tante sconfitte amare della scorsa stagione. Domenica, sullo stesso campo, ritorneranno solo quattro dei granata di allora, Fossati, Agroppi, Crivelli e Sala. Gli altri erano Castellini, Poletti, Rampanti, [illegible], Petrini e Pulici: il Torino, fra atleti ceduti ed indisponibili, può presentare una formazione con sette elementi diversi a distanza di dieci mesi, una specie di record che denota la capacità di adattamento della squadra ad ogni situazione.

Quel giorno, sia pure profondamente amareggiato al punto da dichiarare «se sapevo che avremmo perso due a zero, sarei rimasto a Mosca dov'ero per affari», il presidente Pianelli trovò il modo di riconfermare la sua fiducia: «Bene, vinceremo la Coppa Italia e, chissà, anche il prossimo campionato». Una speranza che fece sorridere, al momento, ma che ora è già diventata realtà per la prima parte. La più facile, certo, ma anche in campionato i granata si stanno comportando benissimo, pur passando attraverso traversie ancora maggiori di quelle che la scorsa stagione provocavano mari di lacrime.

Certo, ogni domenica il compito si fa più difficile. La partita di Bergamo rappresenta una svolta decisiva: se Toschi rientra e tiene bene, se la squadra ottiene un risultato positivo, vuol dire che, con il Milan in arrivo il 2 gennaio, il club potrà rafforzare ancora la posizione nei quartieri alti della classifica. Pulici e Rampanti staranno a riposo soprattutto per prendere un po' di fiato dopo le recenti "tirate" ed in vista del match contro la squadra di Rocco.

Bergamo, il campo che l'anno scorso vide i granata toccare il fondo — l'umiliazione di dover giocare su un terreno neutro per la squalifica del Comunale, il crollo in una posizione di classifica davvero delicata — può diventare il trampolino di lancio del nuovo Torino. Il compito sarà duro perché l'Atalanta è una squadra che unisce la fresca vena di giovani di valore alla esperienza di alcuni anziani, ma i granata che sono passati indenni, ed anzi a tratti hanno dominato, a Napoli, possono superare anche questo nuovo turno di un girone di andata che li ha impegnati spesso lontani da casa.

La formazione è dettata dalle condizioni fisiche dei giocatori, per un Toschi che rientra altri staranno fuori. Giagnoni ha ancora tempo per decidere, ma è certo che manderà in campo prima di tutto uomini validi sul piano atletico, per non rischiare crolli in una gara che si prevede dura e combattuta. Ancora uno sforzo a ranghi incompleti, poi la speranza di poter affrontare il Milan nello schieramento-tipo. Ai tifosi granata sembra un sogno troppo bello perché possa avverarsi.

Bruno Perucca

Corsini, il seminatore all'esame del maestro

Corsini «guarda» in alto

dal corrispondente

BERGAMO, venerdì sera.

Il «Seminatore d'oro» sulla strada del Torino. Giulio Corsini, giovane e simpatico, confida ovviamente di festeggiare il riconoscimento al miglior allenatore della serie A con una vittoria contro i granata. Non si nasconde, tuttavia, le difficoltà dell'impresa. Dice: «Siamo reduci da tre vittorie consecutive ottenute perdipiù contro le dirette antagoniste nella lotta per la retrocessione. Affrontiamo il Torino, dunque, in ottime condizioni di spirito coscienti che una eventuale sconfitta, alla quale comunque per ora non pensiamo, non pregiudicherebbe di molto la nostra posizione nella graduatoria del campionato».

I timori per l'arrivo del Torino sono confermati con alcuni cambi in squadra. Intanto non più attacco a tre punte, ma a due, cioè Magistrelli e Leonardi. Sacco ritornerà nella posizione di ala destra, con Bianchi e Leoncini mezze ali.

Del Torino, Corsini dice: «E' una squadra indiscutibilmente forte che si esalta soprattutto a centrocampo. Questo di conseguenza è il settore che intendo rafforzare per bloccare sul nascere le offensive dei nostri avversari. Sia chiaro, tuttavia, che noi giocheremo per vincere anche se lo faremo con le dovute cautele perché gettarsi allo sbaraglio contro il Torino [illegible] rientra il pericoloso Toschi equivarrebbe a predisporre il [illegible] per un suicidio tattico».

Leoncini, ex bianconero, conosce molto bene il Torino se non in tutti i suoi componenti almeno nel [illegible] e nella determinazione. Dice: «E' scontato che per noi si tratti di una partita difficile. Il Torino è forte e la sua classifica sta a [illegible] ampiamente. Però noi in casa non [illegible] paura di nessuno. Abbiamo già battuto il Cagliari, proveremo a battere anche i granata».

u. g.

Il «13» in campo

La sorpresa arriverà da Firenze

X-2 ATALANTA (10)-TORINO (13) — I bergamaschi in casa hanno vinto quattro incontri su cinque disputati, ma il Torino ha confermato a Napoli di essere una squadra di rango.

X-2 CATANZARO (3)-NAPOLI (10) — I calabresi non sono ancora riusciti a conquistare neppure un successo pieno.

X-1-2 FIORENTINA (13)-INTER (12) — I nerazzurri devono assolutamente vincere, ma la Fiorentina in casa è fortissima (nove punti in cinque partite).

1 JUVENTUS (13)-MANTOVA (7) — Anche se ha sorpreso il Milan a San Siro, il Mantova non dovrebbe impensierire troppo la Juve, che è lanciatissima.

1-2 LANEROSSI (7)-CAGLIARI (11) — Se Riva torna in forma, il Cagliari vince; con Gigi assente i vicentini, temibili sul proprio campo, potrebbero conquistare l'intera posta.

1 MILAN (12)-VERONA (7) — Ora che i rossoneri hanno cominciato a vincere anche in casa, è difficile fermarli (specie per una squadra che segna col contagocce come il Verona).

1 ROMA (11)-BOLOGNA (6) — Helenio vuol rifarsi della sconfitta di San Siro; il Bologna fuori casa ha perso tre incontri su quattro disputati.

1 SAMPDORIA (10)-VARESE (4) — Anche se l'attacco di Heriberto non funziona ancora, contro l'ultima in classifica i due punti dovrebbero arrivare.

1-X BARI (13)-GENOA (10) — I rossoblù sono in ripresa, ma a Bari molto difficilmente riusciranno ad andare oltre il pareggio.

X PERUGIA (14)-CATANIA (11) — Tecnicamente il Catania è più forte, ma forse scenderà in campo sotto choc per le quattro giornate di squalifica del campo.

1 REGGINA (13)-FOGGIA (11) — La Reggina non è molto forte all'attacco.

X TARANTO (17)-LAZIO (18) — Sfida tra squadre che puntano alla promozione: un pareggio, forse, farebbe comodo ad entrambe.

1-X TERNANA (19)-MONZA (11) — La Ternana è sola in testa al torneo cadetti, ma domenica scorsa contro il Como si è fatta bloccare sul pareggio

Multa La commissione disciplinare della Lega ha multato di [illegible] lire Sivori per le dichiarazioni rilasciate su Chiappella, respinto il ricorso del Napoli contro la multa di 1 milione, ha ridotto da 3 a 2 giornate i turni di squalifica del giocatore Dalla Bella, infine ha designato l'arbitro Lattanzi a dirigere l'incontro Venezia-Belluno, in programma domenica alle ore 14,30.

Il "piccoletto" ritenta quaranta giorni dopo

«Tirano il fiato» le altre due punte: Pulici è ancora dolorante, a Rampanti la pressione è scesa a 90 - Seri dubbi per Cereser

Il rientro di Toschi nella formazione granata, scontato dopo gli ottimi collaudi sostenuti dal giocatore a fine settimana, costituisce certamente per il Torino un fatto di notevole importanza. In casa granata si parla però soprattutto di Pulici: il giocatore domenica durante l'incontro con il Napoli, subito dopo le prime battute, si è arreso ad un dolore muscolare ed ha lasciato il campo.

«*Oggi Pulici ha svolto un allenamento esemplare* — ha osservato ieri Giagnoni — *non è quindi possibile che avesse subito uno stiramento muscolare. Evidentemente ha fatto uno sforzo più intenso, ha sentito un dolore ed ha avuto paura, ma doveva trattarsi di una semplice contrattura, altrimenti come si spiegherebbe una così pronta guarigione?*».

Voce anonima: «Forse è un miracolo!»;

«*Forse è stato S. Gennaro* — continua Giagnoni sorridendo — *a metterlo fuori causa a Napoli e S. Giovanni a farlo guarire così rapidamente a Torino*».

Pulici, presente, non ride alla battuta, ma conferma comunque di star meglio.

«*Certo, sta molto bene* — afferma l'allenatore granata — *potrebbe addirittura giocare. Comunque ha avuto questa leggera contrattura, approfittiamone per fargli tirare un po' il fiato e non rischiare un aggravarsi del male*».

«Il resto della formazione è confermato?».

«*Rampanti ha la pressione molto bassa, soltanto 90. E' probabile che stia a riposo anche lui: lo manderemo un poco in montagna. Cereser ha ripreso abbastanza bene, credevo peggio. La tendinite, o tallonite, non mi ricordo cos'era, non gli dà quasi più fastidio. Penso quindi che domenica possa essere in campo. Del resto ha ancora due giorni di tempo per recuperare appieno*».

La formazione dovrebbe quindi essere così composta: Sattolo; Mozzini, Fossati; Zecchini, Cereser (o Barbaresi), Agroppi; Crivelli (o Rampanti), Ferrini, Luppi, Sala e Toschi; in panchina saranno Pinotti e Rossi. Gli altri indisponibili sono tutti sulla via di un veloce recupero: Castellini gioca ancora con la mano fasciata ma il suo rientro è imminente; Lombardo dovrà portare il gesso fino al 3 gennaio, poi riprenderà gradualmente la preparazione atletica, e il periodo convalescenziale dovrebbe essere relativamente breve; Bui praticamente è già disponibile. C'è anche Sala ingessato, alla mano, e lo rimarrà per ancora sei giorni, pur giocando regolarmente.

Rientra Toschi, dopo 40 giorni: «*Purtroppo non potrò rendere subito al massimo.* — si affretta a precisare il "Topo" — *a meno che io non faccia subito gol*».

Chiediamo ancora a Giagnoni: «Sarà Toschi l'arma decisiva contro l'Atalanta?».

«*Toschi o chi per lui, non importa. Con tutto il rispetto per l'Atalanta ho fiducia in un risultato positivo. Sarebbe magnifico prepararsi con due bei punti in trasferta all'incontro terribile col Milan. L'Atalanta ha gente fresca, ma anche l'esperienza di qualche anziano che i torinesi conoscono bene: Leoncini e Leonardi, per esempio, e Bianchi. Confido comunque soprattutto nella volontà del Torino: i ragazzi vogliono fare classifica. Partiamo per i due punti, per accettarne di buon grado anche uno soltanto*».

Pulici sta fuori, è nervoso e gli dispiace molto saltare il turno. Gli riferiamo l'ipotesi che molti fanno sulla sua rinuncia di Napoli. Pulici ribatte accigliato: «*Non li auguro di soffrire come soffro io quando mi prende qualche dolore muscolare. Non lo augurerei neppure al mio peggiore nemico*».

Un tempo, non molti mesi fa, Pulici era sempre pronto ad accettare uno scherzo, adesso è cambiato qualcosa e sembra sempre arroccato in posizione di difesa.

«*Col tempo si cambia, ma non solo, si cambia anche accorgendosi che gli altri, scherzando, ti fanno le scarpe. Allora basta scherzare, non ce n'è più tempo*».

«C'è gente e gente».

«*La gente è cattiva, preferisce colpire alle spalle, come quelli delle telefonate anonime, che non riceve solo Bettega. Le ricevo anch'io, tanto che se non stacco il telefono mi fanno impazzire. Quella è la gente. Ma non lo scriva, tanto solo per Bettega la notizia*».

Salvatore Rotondo

Il Novara arbitro in B

nella lotta per il primato

Per Parola una giornata importante

In serie B il 14° turno di campionato è favorevole alla capolista Ternana. I rossoverdi dovranno usare molta prudenza con il Monza; le dirette inseguitrici Lazio, Palermo, Taranto e Reggiana hanno però compiti molto più difficili. Taranto e Lazio sono infatti impegnate nello scontro diretto, mentre Palermo e Reggiana non avranno vita facile sui difficili campi di Como e Novara.

Gli azzurri del Novara in particolare rappresentano un ostacolo molto arduo per la Reggiana: la squadra di Parola è reduce infatti da sei vittorie interne consecutive, gli emiliani, invece, con la sconfitta di Palermo ed il pareggio interno con il Brescia, attraversano un periodo poco felice. I piemontesi giocheranno con: Pulici; Vecchatti, Unere; Vivian, Udovicich, Grossetti; Gavinelli, Carrera, Jacomuzzi, Giannini, Picat Re.

Il Genoa si trasferisce sul campo del Bari con l'aperta speranza di ripetere il risultato dell'incontro di Coppa Italia, quando liguri e pugliesi divisero i punti. Silvestri schiererà: Lonardi; Manera, Rossetti; Sittolo, Benini, Turone; Perotti, Maselli, Traspedini, Simoni, Corradi.

Serie B Bari-Genoa: Bianchi; Brescia-Arezzo: Menegalli; Como-Palermo: Stagnoli; Livorno-Modena: Lazzaroni; Novara-Reggiana: Gussoni; Perugia-Catania: Cantelli; Reggina-Foggia: Ciacci; Sorrento-Cesena: Casarin; Taranto-Lazio: Giunti; Ternana-Monza: Levrero.

Classifica Ternana 19; Lazio 18; Palermo e Taranto 17; Reggiana 16; Bari 15; Catania, Cesena, Novara e Perugia 14; Como, Brescia e Reggina 13; Foggia e Monza 11; Genoa 10; Arezzo 9; Livorno 8; Modena e Sorrento 6.

Totip - Il "dodici" in pista

L'ultima corsa è la più incerta

1-X. ROMA (Tor di Valle). Premio Senana (trotto: L. 1.070.500, m 1600; 12 partenti). [illegible] (gr. 1), in serie di successi, può essere ancora il cavallo da battere; fra gli altri si fa notare Kidor (gr. X).

1-1. ROMA (Tor di Valle). Premio Castellana (trotto: L. 979.500, m 1600; 10 partenti). Potrebbero disputarsi il successo Salpi e Cablova, entrambi del gruppo «1».

1-2. FIRENZE (Mulina). Premio Porretta (trotto: L. 979.500, m 1600; 11 partenti). Posizione di partenza poco favorevole per Serchio (gr. 1) e Giuliare (gr. 2) che tuttavia sembrano i migliori.

1-X. TRIESTE (Montebello). Premio delle Sirene (trotto: L. 779.500, m 2060; 10 partenti). Penalità di 20 metri non insormontabile per Oscar (gr. 1) e neppure per Rustico (gr. X).

2-1. PALERMO (Favorita). Premio Adriatico (trotto: L. 779.500, m 2060; 10 partenti). Fraser (gr. 2) ha la possibilità di imporsi al favorito [illegible] (gr. 1).

2-X. NAPOLI (Agnano). Premio Verdicchio (galoppo: L. 1 milione 170.500, m 1600). La forma di Mariottao (gr. 2) è ottima; bene in causa anche Sciano (gr. X).

LOPOPOLO si esibisce

Domenica ad Alessandria - Anche Duran protagonista del Santo Stefano pugilistico a Bologna - Cané si difende

Il «Santo Stefano dei pugni», così è stata definita la prossima domenica per la moltitudine e la varietà di incontri pugilistici in programma, è ormai alle porte.

A Zurigo Muhammad Ali alias Cassius Clay ha concluso la preparazione sul ring, con sei velocissime riprese tirate a tutta andatura con gli sparring-partners in vista dell'incontro sulla distanza delle 12 riprese con il tedesco Juergen Blin.

Negli altri incontri in programma a Zurigo saranno impegnati due pugili italiani: Lazzari, che sarà impegnato contro il tedesco Tombers ed il massimo Bepi Ros che dovrà incontrare l'americano MacFoster.

A Bologna Carlo Duran si troverà di fronte Matt Donovan che ha sostituito Chirino. Non è [illegible] un «match» facile per l'ex campione europeo dei medi che subirà quindi un altro severo collaudo nella sua scalata di ritorno alle vette della categoria.

A Reggio Emilia Dante Cané mette in palio il proprio titolo italiano dei pesi massimi, difendendosi dall'assalto del bresciano Zanini.

Interessante novità al Palazzetto dello Sport di Alessandria, dove, con inizio alle ore 16, l'ex campione del mondo Sandro Lopopolo si esibirà in «amichevole» contro il compagno di scuderia, il primo serie Bruno Meggiolaro. Il match sarà articolato sulla distanza delle cinque riprese, senza alcun giudizio arbitrale.

Il pomeriggio boxistico sarà completato da 10 incontri di dilettanti, fra i quali figurano il mediomassimo valenzano Bosio, vincitore prima del limite nell'ultimo incontro, e la promessa della «Boxe Aosta» Bruno Olla, che nella categoria dei leggeri affronterà il bravo Lampis.

La guida "allegra„ degl'italiani

L'incauto modo di guidare degli automobilisti italiani, soprattutto nelle grandi città, è sovente sottoposto a critiche da parte della stampa straniera. Le osservazioni vanno dalla mancata ottemperanza alle regole del Codice della strada, all'insufficienza degli accessori utili per le auto (compensata, però, dall'installazione di colorite decalcomanie o vistosi portafortuna) che viaggiano con pneumatici logori fino a raggiungere gli estremi minimi di sicurezza, prive di specchio retrovisore laterale, senza le cinture di sicurezza, sovente mancanti dei fari antinebbia e così via.

Stando però alle statistiche — da prendere con cautela perché trascurano i morti quando il decesso non è immediato — proporzionali al numero degli autoveicoli in circolazione nel nostro Paese, non siamo certamente la nazione più « pericolosa » in materia di infortunistica stradale. Ad esempio, nel 1967 nella Repubblica federale tedesca circolavano oltre 12 milioni di autoveicoli (218 per ogni mille abitanti) con 319 mila incidenti (25 ogni mille automezzi) per i quali si ebbero 441 mila feriti e 17 mila morti, questo pari a 34 feriti per ogni mille veicoli e con l'1,34 decessi per ogni mille auto. In quell'epoca in Italia circolavano poco più di undici milioni di veicoli a motore, 214 per ogni mille abitanti, con circa 180 mila sinistri (14 per ogni 1000 automezzi) e con una incidenza di mortalità dello 0,82 per ogni mille automezzi.

Nello stesso anno in Svizzera, con oltre un milione e settecentomila autoveicoli, l'incidenza dei decessi per incidenti stradali era dello 0,83 per ogni 1000 veicoli. Mentre nei Paesi Bassi l'incidenza dei sinistri è aumentata in dieci anni del 58 per cento, contro il 25 per cento dell'Italia. Questi dati dimostrano quanto sia alle volte parziale il giudizio nei confronti dell'automobilista italiano.

Tuttavia, quanto prima anche le nostre autovetture dovranno uniformarsi alle altre nazioni del Mec per ciò che si riferisce ai nuovi accorgimenti da applicare alle auto, come lo specchio retrovisore laterale d'obbligo, ed altri ancora in uso negli Stati della Comunità e non ancora introdotti in Italia.

Sulle strade tedesche è facile distinguere le autovetture in « panne » da notevoli distanze grazie ai fanali posteriori intermittenti, che nel nostro Paese sono vietati. In Italia, però, abbiamo avuto per primi (dal 1959) in coppia con gli Stati Uniti, l'obbligo del parabrezza in vetro stratificato, con notevole riduzione, in caso di rottura, di incidenti di una certa gravità. Per ora le autorità italiane tollerano lo straniero che ne è privo; ma appena però vi sarà una legislazione comunitaria in materia di circolazione stradale, tutti dovremo circolare nelle identiche condizioni.

Giuseppe Alberti

La Chrysler studia le "acque pulite„

La riduzione della pollazione da gas di scarico non è il solo contributo della Chrysler alla lotta in favore dell'ecologia. Alcuni tecnici dei laboratori della casa americana, in collaborazione con gli specialisti della municipalità di Detroit, hanno messo a punto un procedimento di sgrassamento delle acque industriali, che ne facilita la depurazione.

Si tratta di un nuovo sistema per ottenere la precipitazione degli olii, grazie all'aggiunta di un composto di solfato di alluminio e di calce. In presenza di questo composto, l'olio si condensa in fiocchi solidi, facilmente separabili con un procedimento meccanico di filtro. Così sgrassate, le acque possono essere avviate verso il centro di depurazione classico di Detroit.

Tutte le installazioni funzionano sotto controllo automatico centralizzato. L'importanza di questa struttura è tale da permettere di trattare anche le acque di due stabilimenti confinanti.

Tecno-Martini, una "Formula 1„ d'assalto

Arrivano i garibaldini

La nuova « grand prix » tutta italiana dei fratelli Pederzani presentata ieri — Due piloti: Nanni Galli e l'inglese Derek Bell - Motore a 12 cilindri-Boxer e telaio tubolare - I serbatoi laterali staccati ricordano la Lancia degli Anni '50

Ecco la Tecno Formula 1. La linea compatta, i serbatoi laterali staccati dall'abitacolo del pilota, ricordano la Lancia degli Anni '50, naturalmente con tutte le innovazioni aerodinamiche e tecniche. Nell'altra foto Derek Bell alla guida con il conte Vittorio Rossi di Montelera e Luciano Pederzani

Le corse di Formula 1 avranno nella prossima stagione una nuova protagonista, la Tecno PA 123/1, una macchina tutta italiana, garibaldina per amore e vocazione. Forti dell'esperienza acquisita in anni di costruzioni per la Formula 2 e 3, i fratelli Pederzani, titolari della Tecno, hanno compiuto il grande passo. E' stata una continua escalation, naturale, quasi prevedibile, conoscendo la passione che anima i due costruttori bolognesi. La vettura è anche un miracolo per la rapidità di esecuzione. Vederla realizzata ieri al Museo della Martini a Pessione, per quanto la stessa fosse già apparsa in alcune foto delle prove eseguite a Vizzola, non ha potuto destare che ammirazione. Piccola, compatta, moderna con i rossi colori di battaglia, la Tecno F 1 è stata la protagonista della giornata.

Ma il miracolo compiuto da Luciano Pederzani sta soprattutto nel motore, il 12 cilindri boxer portante, inserito nel telaio che la marca bolognese ha ricavato seguendo le proprie esperienze in Formula 2. Un propulsore pensato, disegnato e realizzato ex novo in dodici mesi, cosa che probabilmente non sarebbe riuscita neppure alla più grande delle organizzazioni industriali, se da parte di tutti i dirigenti, tecnici ed operai non si fosse messa tutta la passione possibile, senza badare alle ore di lavoro ed alle feste.

Dice Luciano Pederzani: « In questa macchina c'è tutto quello che ci poteva essere di più moderno, di tecnicamente avanzato. Certo, ci sarà ancora da lavorare molto, da preparare, da vedere, ma il più è compiuto. Dobbiamo pensare ad alleggerire, sia come telaio che come motore, ma abbiamo fiducia, la Tecno F 1 sarà competitiva con tutte le altre vetture ». La bontà della Tecno, già alle sue prime uscite è stata confermata da Nanni Galli che insieme all'inglese Derek Bell, avrà la responsabilità di guidarla all'assalto garibaldino che la Tecno intende dare ai Gran Premi.

Il pilota toscano ha già compiuto sulla nuova Formula 1 diversi chilometri ed ha avuto modo di provarne le qualità: « C'è poco da dire — ha affermato — è una Tecno. Una tenuta di strada perfetta, per il motore sono certo che si raggiungeranno livelli almeno pari a quelli delle altre monoposto già affermate ».

La Tecno correrà per i colori del Martini International Club, nel Martini Racing Team, che passa nel 1972 dalla collaborazione con la Porsche nei prototipi a quella con la marca italiana in Formula. Dicevamo del clima dell'ambiente: con la Martini, la Casa bolognese non avrà uno «sponsor» esigente per la pubblicità commerciale ma piuttosto un fedele collaboratore, altrettanto appassionato ed esperto. Non è infatti con scopi esclusivamente reclamistici che la Martini patrocina le manifestazioni sportive con il suo apporto finanziario, per lo spirito sportivo che i suoi titolari, i conti Vittorio e Gregorio Rossi di Montelera, ed i suoi dirigenti, il dott. Talarico per primo, hanno sempre avuto. Sarà quindi una macchina tutta italiana, anche se l'organizzazione si avvarrà di un esperto inglese quale direttore sportivo, il tenace David Yorke.

Classe e genio italiani, con organizzazione anglosassone. Dopo 14 anni (dal ritiro dalle corse della Maserati) il tricolore sarà portato da due marche sui circuiti di tutto il mondo, la Ferrari e la Tecno. Intanto attendiamo di vedere. La Tecno potrebbe esordire già con una macchina (e Nanni Galli alla guida) in Argentina il 23 gennaio.

Cristiano Chiavegato

Radiografia della Tecno

Ecco la nuova vettura « scalpitante » in tutti i suoi dettagli tecnici, forniti dalla Tecno:
Marca: Tecno.
Modello PA 123/1.
Numero cilindri: 12 contrapposti
Alesaggio: 81 mm.
Corsa: 48 mm.
Cilindrata: 2968 cc.
Rapporto compressione: 1 : 11.
HP. Max. 11.000 R.p.m.: 440.
Coppia Max.: 41 kg.
Distribuzione: alberi camme in testa (4).
Valvole: n. 4 per cilindro.
Blocco cilindri e testale: alluminio.
Telaio: tubolare.
Impianto iniezione indiretta: Lucas.
Candele: Motorcraft.
Impianto elettrico: Magneti Marelli - Dinoplex 12 v.
Frizione: Borg & Beck.
Cambio di velocità: Hewland FG 400 5 marce più R.-M.
Differenziale: autobloccante.
Sospensioni: indipendenti con molle elicoidali.
Ammortizzatori: idraulici regolabili.
Freni: disco, doppio circ. Girling-Lockeed.
Sterzo: cremagliera.
Pneumatici: Firestone 13 x 10; 13 x 16.
Carrozzeria: Fiberglas.
Peso: kg. 580.
Passo: 2370 mm.
Carreggiata ant.: 1440 mm.
Carreggiata post.: 1484 mm.

Nanni, il caldo Derek, il freddo

Nanni Galli Nato a Bologna (ma è toscano di famiglia) nel 1940 ha iniziato con i kart. Nel 1964 è passato all'automobilismo mettendosi subito in evidenza. Ha iniziato nel 1964 con una Mini Cooper, diventando l'anno successivo campione italiano di turismo. Nel 1966 è passato ad un'Alfa GTA con la quale ha ottenuto una serie brillante di affermazioni.

Sempre con la casa milanese Galli ha preso contatto con i prototipi (33-3) e con la formula 2 (Brabham-Alfa). Ha corso con la Matra la 24 Ore di Le Mans, piazzandosi al settimo posto e dal 1969 è in formula 2 con la Tecno. Nell'ultima stagione ha gareggiato con De Adamich in formula 1 alla guida delle March Alfa con le quali non ha potuto ottenere grandi prestazioni.

Derek Bell Nato in Inghilterra nel 1942, appartiene all'ultima generazione di piloti emersi dal 1968 in avanti. Facoltoso agricoltore ha cominciato per divertimento in formula 3. Ha esordito in formula 1 al G. P. d'Italia con la Ferrari, dopo ottime esperienze con la Dino. Con questa macchina ha partecipato nel 1968 al Campionato di Tasmania, classificandosi quarto assoluto. Ha guidato anche nel G. P. d'Inghilterra una McLaren Ford a quattro ruote motrici.

Nel 1970 Derek Bell ha puntato tutto sul campionato europeo di formula 2, battuto soltanto nel finale da Regazzoni. Nel 1971 in coppia con Siffert ha vinto con la Porsche la 1000 km di Buenos Aires, ottenendo anche numerosi piazzamenti nei Gran Premi, fra i quali un secondo posto a Monza.

I prezzi delle auto usate

I prezzi delle auto usate hanno carattere orientativo, si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo.

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
FIAT		
500 D	1969	290/300.000
500 D	1970	350/390.000
500 L	1969	350/390.000
500 L	1970	400/440.000
500 GIARDINIERA	1967	[illegible]
600 D	1968	240/280.000
600 D	1969	310/330.000
600 MULTIPLA	1967	180/220.000
850 BERLINA	1969	380/420.000
850 BERLINA	1970	400/550.000
850 SPECIAL	1969	410/450.000
850 SPECIAL	1970	500/550.000
850 FAMILIARE	1969	520/580.000
850 FAMILIARE	1970	650/700.000
850 COUPE'	1968	380/420.000
850 SPORT COUPE'	1969	530/570.000
850 SPORT COUPE'	1970	640/700.000
850 SPIDER	1968	400/450.000
850 SPORT SPIDER	1969	550/600.000
850 SPORT SPIDER	1970	650/700.000
1100/R	1969	430/460.000
1100/R FAMILIARE	1969	430/470.000
128 BERLINA 2 PORTE	1969	600/650.000
128 BERLINA 2 PORTE	1970	700/750.000
128 BERLINA 4 PORTE	1969	650/700.000
128 BERLINA 4 PORTE	1970	730/800.000
128 FAMILIARE	1969	610/670.000
128 FAMILIARE	1970	700/800.000
124 BERLINA	1969	550/600.000
124 BERLINA	1970	650/720.000
124 SPECIAL	1969	630/670.000
124 SPECIAL	1970	750/800.000
124 FAMILIARE	1969	550/610.000
124 FAMILIARE	1970	700/780.000
125 BERLINA	1969	580/640.000
125 BERLINA	1970	750/850.000
125 SPECIAL	1969	750/800.000
125 SPECIAL	1970	900/1.000.000
DINO COUPE'	1969	1.300/1.700.000
DINO SPIDER	1969	1.500/1.650.000
DINO COUPE' 2418 cc	1970	2.450/2.700.000
DINO SPIDER 2418 cc	1970	2.400/2.600.000
130	1969	1.160/1.250.000
130	1970	1.760/2.000.000
LANCIA		
FULVIA 2 C	1969	700/750.000
FULVIA GT	1968	650/700.000
FULVIA GT	1969	750/800.000
FULVIA GTE	1968	800/900.000
FLAVIA RALLYE S	1970	1.250/1.310.000
FLAVIA COUPE' 1,8	1968	400/450.000
FLAVIA BERLINA	1969	700/750.000
AUTOBIANCHI		
BIANCHINA	1969	240/280.000
BIANCHINA SPECIAL	1969	250/300.000
BIANCHINA PANORAMICA	1969	280/320.000
BIANCHINA GIARDINIERA	1969	290/330.000
BIANCHINA GIARDINIERA	1970	350/450.000
PRIMULA 2 PORTE	1969	380/420.000
A/112	1970	670/750.000
A/111	1970	[illegible]
ALFA ROMEO		
GIULIA 1300	1969	650/810.000
GIULIA 1300	1970	910/1.050.000
GIULIA 1300 TI	1969	840/1.050.000
GIULIA 1300 TI	1970	1.040/1.200.000
GT 1300 JUNIOR	1969	1.000/1.200.000
GT 1300 JUNIOR	1970	1.250/1.450.000
SPIDER 1300 JUNIOR	1969	1.300/1.340.000
SPIDER 1300 JUNIOR	1970	1.430/1.560.000
GIULIA SUPER	1969	950/1.100.000
GIULIA SUPER	1970	1.250/1.370.000
GIULIA 1600 S	1970	1.050/1.200.000
DUETTO 1600	1966	600/730.000
DUETTO 1600	1967	700/800.000
1750 BERLINA	1969	1.150/1.350.000
1750 BERLINA	1970	1.330/1.400.000
1750 GT VELOCE	1970	1.530/1.600.000
1750 SPIDER VELOCE	1969	1.350/1.450.000
1750 SPIDER VELOCE	1970	1.500/1.740.000
INNOCENTI		
MINI MINOR 850	1969	480/520.000
MINI MINOR 850	1970	570/620.000
MINI T. Giard. legno	1969	500/550.000
MINI T. Giard. legno	1970	610/700.000
MINI COOPER	1969	600/670.000
MINI COOPER	1970	750/850.000
IM 3 S.	1969	420/470.000
J 4	1969	380/430.000

A cura di « A. P. R. S.p.A. »

Torture nel Bengala

Irregolari separatisti hanno catturato un partigiano pro-pakistano: lo tengono per i capelli, uno lo minaccia con il bastone. Forse lo uccideranno (Telef. Associated Press)

Ma in pianura continua la nebbia

Un Natale con il sole nei centri sciistici

A Sestriere la neve non è abbondante ma sciabile - Previsti 30 mila turisti nelle vallate del Cuneese - Circolazione difficile e strade viscide nella bassa Valle di Susa

Sestriere, venerdì sera.

(p. m.) Continuano le splendide giornate di sole al Sestriere. Anche stamane il cielo è terso e la visibilità sui monti ottima. Si è ormai in clima di festività: sono il luminazioni; in programma fiaccolate e un concorso per la miglior vetrina. Sulla piazza principale è stato eretto un gigantesco albero di Natale ed i primi turisti stranieri sono già giunti al colle.

Il grande afflusso è previsto comunque per Santo Stefano. La neve non è molta ma poiché il termometro è di qualche grado al disotto dello zero, si mantiene compatta e quindi sciabile. Tutti gli impianti di risalita sono in funzione e la statale del Sestriere è completamente sgombra sin dalla neve che dal ghiaccio.

Aosta, venerdì sera.

(g. g.) Splendida giornata di sole e temperatura mite in Valle d'Aosta: il cielo è completamente terso ed anche sui rilievi alpini la visibilità è ottima. Numerosi i villeggianti giunti nelle 14 stazioni invernali della Valle.

Le presenze superano le 20 mila persone. Il grande afflusso è però previsto per S. Stefano. Le piste di sci di tutti i centri si mantengono in buone condizioni d'innevamento a quote superiori ai 1700 metri. Si prevede che gli arrivi per la fine dell'anno supereranno i 50 mila.

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) Vigilia natalizia col sole in gran parte del Cuneese, soprattutto in montagna dove i centri di sport invernali sono gremiti di oltre 30 mila turisti, in maggioranza sciatori. Purtroppo a causa della neve scarsa non tutti gli impianti di risalita sono in funzione; si può comunque sciare a Limone, Pontechianale, Crissolo, Artesina, Prato Nevoso, Viola, Frabosa; sci alpinistico nelle alte valli Grana e Maira con la stupenda traversata del Colle del Mulo; le condizioni delle strade alpine sono ottime quasi dappertutto.

Per Natale sono anche arrivati in provincia 10 mila emigrati che trascorreranno la festa in famiglia o con gli amici; negli alberghi delle località più note sono ormai pochi i posti disponibili, molti debbono adattarsi a sistemazioni di fortuna. A Cuneo stasera si svolgerà in piazza Galimberti uno spettacolo pirotecnico organizzato dalla Pro loco; molte le manifestazioni benefiche in programma nel capoluogo e negli altri centri.

Oulx, venerdì mattina.

(g. d.) Si sono iniziati gli arrivi di turisti e sciatori alle stazioni invernali dell'Alta Valle di Susa. Albergatori e imprenditori turistici sperano in un'abbondante nevicata che possa migliorare le piste.

A Sauze d'Oulx, Bardonecchia e Claviere, feste, veglioni e cenoni sono programmati in vari alberghi. Nel frattempo, in Alta Valle di Susa continua a splendere il sole.

Avigliana, venerdì sera.

(a. u.) Cielo sereno stamane sulla Valle Susa; ampia visibilità sull'arco alpino e in fondovalle: i banchi di nebbia che stagnavano nella notte sulle strade, specialmente tra Rivoli e Sant'Ambrogio, si sono dissolti all'alba. In alcuni tratti il fondo stradale è viscido e gelato.

Alessandria, venerdì sera.

(e. c.) Condizioni atmosferiche ancora cattive su tutto il territorio alessandrino, ovunque permangono fitti banchi di nebbia.

Imperia, venerdì sera.

(b. v.) Sulla Riviera dei Fiori la vigilia natalizia è contrassegnata da una bella giornata di sole, con cielo azzurro e limpido e mare calmo. La temperatura è mite: +11 gradi alle ore 9.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Curiosità a Roma per i ruoli dell'imposta di famiglia

Il marito di Mina diventato celebre anche per il fisco: pagherà 8 milioni

I più grossi contribuenti non compaiono perché sono in corso accertamenti - Imponibile di 90 milioni per Marcello Mastroianni, 60 per Alberto Sordi

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

La curiosità dei romani non è mancata neppure quest'anno al consueto appuntamento con la pubblicazione dei ruoli per l'imposta di famiglia 1971. Si scorre l'elenco dei nomi famosi dello spettacolo e dell'industria con l'immancabile sorrisetto di diffidenza quando lo sguardo si appunta sulle cifre dell'imponibile.

Tuttavia nasce un desiderio di segreta soddisfazione quando si nota che i personaggi più noti, abituati a capeggiare la classifica dei facoltosi, sono per ora spariti dall'elenco perché il Comune ha deciso degli accertamenti che saranno conclusi entro il prossimo 30 giugno. Dino De Laurentiis, Carlo Ponti, Sophia Loren, Alessandro Torlonia per citare qualche esempio, avevano infatti dichiarato un reddito di gran lunga inferiore a quello «proposto» dagli uffici delle imposte comunali.

La «maglia rosa» del reddito spetta quindi quest'anno all'attore Marcello Mastroianni, cui è stato accertato un imponibile di 90 milioni e che dovrà pagare al Campidoglio la somma di lire 12 milioni 960.000. Segue a ruota Giovanni Amati, consigliere regionale e proprietario della più grossa catena di sale cinematografiche di Roma, con 89 milioni di imponibile e 12.816.000 di imposta.

Dopo la proprietaria terriera Orietta Doria Pamphili (79 milioni 710.000 di imponibile e 11 milioni 478.240 di imposta) l'industriale farmaceutico Franco Palma con 70 milioni (10.080.000) appare nell'elenco Alberto Sordi che dovrà pagare 9.554.120 per un imponibile accertato di 60 milioni 280.000. Ma il nome che ha più colpito è stato quello del nuovo arrivato Virgilio Crocco, marito della cantante Mina. Dopo le gioie che gli ha procurato il matrimonio con la diva della canzone, il giornalista si trova ora di fronte alla parte meno bella della notorietà acquistata di fresco.

Il Comune gli ha accertato un imponibile di 60 milioni per cui il Crocco dovrà pagare un'imposta di 8.640.000. Con la stessa cifra di imponibile e quindi con la medesima imposta, figurano l'industriale chimico Alvaro De Orleans di Borbone, gli appaltatori di costruzioni stradali Giovanni Vaselli e Mario Zarghetta e il costruttore edile Annibale Ermellini.

A quota 50 milioni, con una imposta da pagare di 7 milioni e 200.000, seguono alcuni costruttori edili e l'industriale Pio Camilli Teodorani Fabbri, marito di Maria Sole Agnelli. Il chirurgo Pietro Valdoni ha un imponibile di 48.160.000 (6.935.040 di imposta). Amedeo Buffa, in arte Amedeo Nazzari, dovrà sborsare al fisco 5 milioni 875.000 lire per un imponibile di 39 milioni 410 mila, soltanto 410 mila lire in più di uno dei più acerrimi nemici del fisco, Helenio Herrera, il quale dovrà pagare una tassa di 5.616.000.

Mai dei Primiteves, il cui vero nome è Paul Bradley Couling, pagherà 4.320.000 lire di imposta. Con 25 milioni di imponibile (3.600.000) figurano fra gli altri il presidente della Lazio Umberto Lenzini, l'attore Saturnino Manfredi in arte Nino e l'ex presidente della Roma Alvaro Marchini.

I nuovi redditi, se tutti pagheranno, costituiscono un vero affare per il Comune di Roma che vede aumentato di 16 miliardi, rispetto allo scorso anno, l'introito dell'imposta di famiglia. Ad aumentare la cifra sono stati gli evasori «rintracciati» dal fisco comunale che con quest'anno cessa la sua funzione. Nel 1973 infatti l'imposta di famiglia sarà accertata, pubblicata e riscossa direttamente dallo Stato e assorbita dall'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Mario Bianchini

Per la condanna a 16 anni

Arrestato il bracciante del delitto di Manta

Venasca, venerdì sera.

(g. d. m.) Bernardo Fino, uno dei protagonisti del delitto di Manta, è stato arrestato ieri sera alle 20 dai carabinieri a Melle, dove il giovane bracciante risiede. I carabinieri stavano cercando il Fino da alcuni giorni; avevano ricevuto dalla procura generale di Genova l'ordine di carcerazione in seguito alla sentenza della corte d'assise d'appello che lo condannava a 16 anni di reclusione.

Tortona: favoreggiamento della prostituzione

Il ragioniere non faceva sconti a chi s'intratteneva con l'amica

dal corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Un maturo professionista — il rag. Ermanno Grosso, di 52 anni, abitante a Pietra Marazzi (Alessandria) — deve rispondere, davanti al tribunale di Tortona, di favoreggiamento della prostituzione nei confronti della venticinquenne Mariangela Davide, residente a Torino in via Paciotti 10, ma da tempo alloggiata in un albergo di Alessandria. In base all'accusa, l'uomo più volte l'avrebbe accompagnata con la sua auto in una villetta che la Davide aveva affittato a Castellar Ponzano, nel Tortonese, e sarebbe rimasto in attesa mentre la giovane si appartava con occasionali clienti.

I fatti risalgono a due anni fa, quando ai carabinieri pervennero numerose proteste per il continuo andirivieni di automobilisti attorno alla villetta di Castellar Ponzano: un andirivieni che a volte provocava anche ingorghi nel traffico. Reclamarono privati cittadini, la proprietaria della villa (la quale, saputo dell'attività della Davide, aveva sfrattarla), il titolare di un'officina situata in quelle adiacenze e le autorità religiose.

Alcuni carabinieri, fingendosi clienti, entrarono nella villetta ma, anziché intrattenersi con la giovane donna, compirono un'ispezione, quindi informarono la magistratura. Tra l'altro notarono che la Davide, all'interno della porta d'ingresso, aveva affisso un cartello con su scritto: «Non si fanno sconti».

Già in precedenza i carabinieri si erano interessati della Davide e del Grosso. La donna, infatti, un giorno litigò per gelosia col maturo protettore mentre erano a tavola e lo schiaffeggiò. Poiché il Grosso stava bevendo, il bicchiere che teneva in mano cadde e si infranse, provocandogli anche un taglio alla gamba sinistra.

e. c.

Un morto nello scontro tra due autotreni stanotte a Châtillon

Aosta, venerdì sera.

(g. g.) Un camionista francese è rimasto ucciso stanotte in un tamponamento tra autotreni avvenuto sull'autostrada Torino-Aosta nei pressi di Châtillon. La vittima non è stata ancora identificata perché senza documenti. Si trovava per caso nella cabina dell'automezzo condotto dal collega Jacquin Balon, di 26 anni, da Annemasse, il quale aveva chiesto un passaggio fino al tunnel del Monte Bianco. «Non lo conoscevo — ha detto quest'ultimo, estratto miracolosamente quasi incolume dalla cabina di guida quasi completamente distrutta nell'urto contro il cassone — era salito a Milano, mi ha solo detto che al traforo ci sarebbe stato un camion della ditta ad attenderlo».

Il Balon non ha scorto il mezzo che lo precedeva, pure francese, condotto dal venticinquenne Jean-Pierre Delattre, di Villairs Bretagne. Il camion investitore è stato trascinato da quello che lo precedeva per oltre 200 metri.

Ha accusato in aula l'azienda nella quale lavora

Polemiche a Imperia per il consigliere "impedito„ di partecipare alle sedute

dal corrispondente

Imperia, venerdì sera.

Una vivace polemica, che coinvolge il Consiglio comunale, le associazioni sindacali ed il pastificio Agnesi, è scoppiata in seguito a una lettera che il consigliere Francesco Ruscigno del psi, ha inviato al sindaco e che è stata resa nota in Consiglio comunale dall'avv. Ugo De Grossi, del psiup: nella missiva, Ruscigno lamentava di non potere più partecipare ai lavori consiliari per le difficoltà che, diceva, la direzione dell'Agnesi gli creava.

In un successivo intervento verbale in aula, Ruscigno affermava inoltre, rincarando la dose, che «il caso rientra *in un preciso disegno che tende a mortificare l'attività politica e sindacale degli operai*» e che «si tenta, con *offerte sottobanco, di limitare l'attività degli esponenti sindacali*».

Sull'argomento, dopo ampia discussione, il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno in cui, «*preso atto della lettera del consigliere Ruscigno, viene manifestata allo stesso la solidarietà, invitando il sindaco ad intervenire presso la ditta per i provvedimenti del caso*».

Anche le associazioni sindacali hanno diffuso un comunicato invitando l'Unione industriale a fissare un incontro per definire la vertenza. La ditta Agnesi «contesta recisamente di avere impedito ai propri dipendenti di svolgere liberamente le funzioni pubbliche o sindacali» e precisa che Ruscigno, negli ultimi 4 mesi, è stato autorizzato, a sua richiesta, ad assentarsi dal servizio per 110 ore di permesso retribuito al fine di espletare il suo mandato di consigliere comunale».

La ditta ha anche affermato che «*era stato proposto al signor Ruscigno di passare temporaneamente e fino al compimento del suo mandato di consigliere comunale*» ad un'altra mansione sempre nell'ambito del proprio reparto «*senza alcun mutamento di qualifica o di retribuzione*» ma unicamente per evitare «*serie difficoltà*» nella sua sostituzione durante le assenze.

b. v.

Gli Amici e i Compagni di lavoro della Sip, Società Finanziaria Telefonica, sono fraternamente vicini nel dolore al Dott. Renato Battistini, Direttore Centrale della Sip, Società Italiana per l'Esercizio Telefonico, e partecipano con profonda commozione e solidarietà al gravissimo lutto che ha colpito la sua famiglia per l'immatura e tragica scomparsa del figlio

Dott. Massimo Battistini

— Roma, 23 dicembre 1971.

La Presidenza, la Direzione Generale ed il Personale tutto della Sip, Società Italiana per l'Esercizio Telefonico, partecipano con profonda commozione al dolore del Direttore Centrale Dott. Renato Battistini per la tragica scomparsa del figlio Dott. MASSIMO.
— Roma, 23 dicembre 1971.

Partecipano con profonda tristezza al dolore di Renato Battistini per la tragica scomparsa del figlio MASSIMO gli amici e colleghi:
Salvatore Barbieri
Antonio Cerchiari Carla
Francesco Bifani
Enrico Borri
Vittorio Bruno
Giorgio Buccellati
Giuseppe Cas
Alessandro Casella
Maggiorino Cela
Leonida Civello
Ferdinando Ciavarino
Francesco Cormio
Vittorio Cosentino
Paolo De Ferra
Luigi Di Cosmi